

## Tra *legacy data* e *archive archaeology*: la Villa del Casale di Piazza Armerina come palinsesto documentario

Giulia Marsili, Università di Bologna, IT  
[giulia.marsili2@unibo.it](mailto:giulia.marsili2@unibo.it)



### *Abstract*

This paper explores the emerging field of *archive archaeology*, reframing archaeological archives as dynamic spaces of mediation between past and present, rather than static repositories of data. Through the case study of the *Villa del Casale* at Piazza Armerina, it investigates how archival documentation - field diaries, photographs, drawings, administrative records - reveals the cultural, social, and political frameworks within which archaeological knowledge was constructed. The study reconstructs over a century of excavations, from Orsi and Cultrera to Gentili, tracing shifts in disciplinary approaches, conservation strategies, and interactions between scholars, institutions, and local communities. It highlights how legacy data function as instruments for critical reinterpretation and collective memory-making. The ongoing digitalization project within the EU-funded *CHANGES* initiative redefines the Villa's archival corpus as a digital ecosystem: a multilayered documentary palimpsest fostering access, reinterpretation, and the generation of new knowledge within contemporary heritage practices.

### *Keyword*

Archive Archaeology; Legacy Data; Villa del Casale; Piazza Armerina; Digital Heritage.

<https://ktisisjournal.unibo.it>

ISSN: pending

© 2025 The Author(s) - [CC BY-ND 4.0 DEED Attribution-NoDerivs 4.0 International](#)

DOI: pending

## 1. ARCHEOLOGIA D'ARCHIVIO: DAL DEPOSITO DOCUMENTARIO ALLA PRATICA CRITICA

Negli ultimi anni, la cosiddetta “archive archaeology” si è affermata come un ambito di riflessione centrale all'interno delle scienze del patrimonio, riformulando il concetto stesso di “archivio archeologico”. Lungi dall'essere un mero deposito di dati, l'archivio viene oggi concepito come uno spazio dinamico di interazione tra passato e presente, in cui si ridefiniscono le relazioni tra ricerca, memoria e conoscenza<sup>1</sup>. Quasi mai, infatti, gli archivi riflettono asetticamente il lavoro svolto sul campo, proponendo piuttosto il punto di vista e il contesto d'azione dei loro estensori, la cui comprensione risulta quindi cruciale per la corretta ricostruzione del dato archeologico e per la rappresentazione – o mancata rappresentazione – di esso. I contributi più recenti dedicati a quest'ambito di indagine consentono di delinearne i contorni teorici e metodologici, offrendo nuove chiavi di lettura a chi si accosti ai cd. *legacy data*<sup>2</sup>. Essi attribuiscono infatti all'archivio un ruolo di mediazione tra diverse pratiche e attori sociali, dallo scavo “pubblico” alla documentazione privata, dalla musealizzazione al rapporto tra enti di tutela e territorio<sup>3</sup>. L'indagine sugli archivi si interseca inoltre a questioni di ordine etico e politico, legate alla provenienza dei dati, al colonialismo scientifico, e alle dinamiche di esclusione che ancora regolano l'accesso e la fruizione dei materiali d'archivio<sup>4</sup>. In questo ambito, le pratiche di digitalizzazione rappresentano occasioni trasformative, non appena per gli aspetti tecnici di conservazione, preservazione e tutela della documentazione sulla lunga durata, ma anche per la possibilità di intraprendere ricerche di carattere quantitativo e qualitativo che possano gettare luce su attori, eventi e processi culturali<sup>5</sup>. Collezioni e archivi digitali si configurano dunque come spazi di valorizzazione, condivisione, reinterpretazione e rilettura dei documenti al fine di generare nuova conoscenza. In questo contesto, risulta evidente come accostarsi ai *legacy data* non significhi soltanto reinterpretare e riutilizzare i contenuti di diari di scavo, registri di reperti, fotografie, disegni e mappe al fine di arricchire, contestualizzare e definire criticamente la storia dei singoli contesti archeologici, ma anche comprenderne le traiettorie di appropriazione culturale, e calarne la creazione nel contesto storico e sociale di riferimento. In questa prospettiva, la riflessione sull'archeologia d'archivio conduce ad un ripensamento del rapporto tra documento, oggetto e contesto, facendo dei *legacy data* uno strumento attivo per la costruzione di una memoria culturale condivisa<sup>6</sup>.

## 2. TRE GENERAZIONI DI SCAVI IN ARCHIVIO: LA VILLA DEL CASALE COME PALINSESTO DOCUMENTARIO

La documentazione d'archivio relativa alla villa del Casale di Piazza Armerina costituisce un patrimonio articolato e complesso, riflesso efficace delle molteplici stagioni di ricerca condotte nel sito e delle diverse personalità che ne hanno animato la storia della scoperta. A partire dai primi, sporadici interventi della fine del XIX secolo, responsabili del rinvenimento dei primi mosaici<sup>7</sup>, la documentazione grafica e fotografica relativa alle campagne di scavo e restauro dirette da P. Orsi (1929)<sup>8</sup>, G. Cultrera (1935-1940)<sup>9</sup>, G.V. Gentili (1950-1963)<sup>10</sup> e, in epoca più recente, da A. Carandini (1970)<sup>11</sup>, G. Fiorentini ed E. De Miro (1983-1988)<sup>12</sup>, L. Guzzardi (1996-

<sup>1</sup> Ward 2022.

<sup>2</sup> Stoler 2009; Baird 2011; Swain 2012; Raja 2023; Frey, Raja 2024; Bobou, Raja, Stamatopoulou 2025.

<sup>3</sup> Si vedano, in tal senso, i numerosi contributi raccolti nei volumi curati da R. Raja (2023) e J. Frey e R. Raja (2024), che oltre ad offrire un quadro aggiornato sulla disciplina, propongono riflessioni metodologiche e critiche a partire da numerosi casi di studio di ambito mediterraneo.

<sup>4</sup> Whittington 2017.

<sup>5</sup> Opgenhaffen 2022.

<sup>6</sup> Marsili c.d.s.

<sup>7</sup> Pappalardo 1881; Chiarandà 1654; Gentili, 1950, 291-296; Agnello 1965.

<sup>8</sup> Orsi 1934.

<sup>9</sup> Cultrera 1936; Cultrera 1940; Pace 1951; Pace 1955.

<sup>10</sup> Gentili 1950; Gentili 1999.

<sup>11</sup> Ampolo *et alii* 1971; Carandini *et alii* 1982.

<sup>12</sup> De Miro 1988.

1997)<sup>13</sup> e P. Pensabene (2000-2014)<sup>14</sup>, è stata progressivamente raccolta – e via via spostata – tra gli archivi delle Soprintendenze di Siracusa, Agrigento, e di Enna, che si sono succedute nel tempo nella responsabilità della tutela del monumento. Dopo un primo riordino effettuato in occasione degli scavi Pensabene<sup>15</sup>, una nuova ricognizione è stata effettuata in concomitanza con la ripresa delle indagini archeologiche nella villa coordinate dell'Università di Bologna sotto l'egida del CISEM, e dell'avvio del progetto "Digital strategies for enhancing cultural heritage: the Villa del Casale of Piazza Armerina, from the late antique building site to the Museum Collection"<sup>16</sup>. L'iniziativa rappresenta il caso di studio di un'azione di ricerca finanziata dall'Unione Europea dal titolo "Virtual Technologies for Museums and Art Collections", che funge da spoke del progetto "CHANGES - Cultural Heritage Active Innovation for Next-Gen Sustainable Society" (PE 0000020), che prevede la sperimentazione di tecnologie virtuali per la promozione, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale nei musei e nelle collezioni d'arte italiane<sup>17</sup>. L'iniziativa mira nello specifico alla creazione di un ecosistema digitale per la valorizzazione del patrimonio culturale della villa del Casale, in parte esposto presso il Museo di Palazzo Trigona e in massima parte conservato nei depositi della villa stessa<sup>18</sup>. In questa sede si presenterà una selezione dei documenti d'archivio recuperati durante le recenti indagini, cercando di mettere in luce dettagli del processo di scoperta inediti o poco noti, inquadrandoli nel contesto storico-culturale di riferimento. La ricomposizione di un quadro unitario rappresenta un compito complesso, sia per la dispersione dei materiali in diverse istituzioni, sia per l'eterogeneità dei documenti, prodotti in momenti storici differenti e secondo finalità e metodologie talora fortemente eterogenee. Proprio per queste caratteristiche, tuttavia, i legacy data costituiscono una risorsa primaria non solo per la ricostruzione del processo di scoperta, ma anche per la comprensione delle istanze culturali e scientifiche che hanno caratterizzato i diversi periodi storici, nonché dell'evoluzione del dialogo tra gli enti di tutela e le comunità locali. La creazione di una collezione digitale, in corso nell'ambito del progetto poc'anzi menzionato, rappresenta infine una tappa fondamentale nel processo di riorganizzazione, valorizzazione e diffusione del patrimonio archivistico, e il punto di partenza per nuovi percorsi di ricerca e conoscenza condivisa<sup>19</sup>.

## 2.1 Gli scavi Orsi

La documentazione grafica e fotografica conservata presso i fondi delle Soprintendenze di Enna e Siracusa costituisce una preziosa fonte di conoscenza in merito alle personalità coinvolte nelle prime tappe della scoperta, al ritmo e alla logistica dei lavori nonché allo stato di conservazione delle strutture prima dei restauri di fine anni Cinquanta<sup>20</sup>. Dei primi scavi ufficiali condotti da P. Orsi con l'ausilio di R. Carta - svolti all'esterno del muro dell'edera occidentale del cortile ellittico e nella porzione sud-occidentale della sala centrale del triclinio - danno testimonianza alcune fotografie che ritraggono il Soprintendente insieme a mons. Egidio Franchino presso il mosaico con le fatiche di Ercole, già portato alla luce nel 1881 sotto la guida dell'Ing. Pappalardo<sup>21</sup> (**Fig. 1**). Il prevosto della Cattedrale insieme alle autorità locali, in particolare il podestà Antonino Arena, svolse un ruolo di intermediazione significativo per

<sup>13</sup> Guzzardi 2007, 101-102.

<sup>14</sup> Pensabene, Barresi 2019.

<sup>15</sup> Sulla storia degli studi v. Bonanno 2006, 71-80; Sfameni 2006, 81-90.

<sup>16</sup> Marsili 2024; Marsili, Hassam 2025.

<sup>17</sup> Balzani *et alii* 2024.

<sup>18</sup> Marsili 2024.

<sup>19</sup> <https://www.cisemda.com/>; Marsili c.d.s.

<sup>20</sup> Per un'efficace ricostruzione della storia delle scoperte attraverso la documentazione d'archivio, v. Nigrelli, Vitale 2010.

<sup>21</sup> L'occasione degli scavi Orsi fu offerta dall'impiantazione di un vigneto nell'area della necropoli bizantina, rendendo necessari lavori di controllo e scavo nella zona di Monte Mangone e successivamente nell'area della Villa già attenzionata per i rinvenimenti del 1881 di Pappalardo (Nigrelli, Vitale 2010, 105).



Fig. 1. P. Orsi e Mons. E. Franchino all'interno del triclinio (Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Siracusa, Proprietà della Regione Siciliana, Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana - Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana - Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Siracusa – riprodotto con autorizzazione).

le pratiche di acquisizione dei terreni intorno all'area della villa, fondamentali per l'estensione dei lavori di scavo e la messa in luce delle strutture negli anni successivi. Di questo dà testimonianza anche una minuta conservata presso gli archivi del Museo Civico di Rovereto, scritta in data 21 aprile 1931 da Mons. Franchino a Paolo Orsi per informarlo che «(...) il Commissario del Comune è stato autorizzato da S.S. il Prefetto di Enna di venire alla definizione dell'acquisto Crescimanno», proponendo di pubblicizzare l'evento con fotografie su pellicola «da proiettare nei cinema locali, nelle scuole, nei circoli. Così la nostra colletta ingrosserà»<sup>22</sup> (Fig. 2).

## 2.2 Gli scavi Cultrera

L'esproprio dei terreni, unitamente alle sovvenzioni garantite dalle celebrazioni del Bimillenario Augusteo grazie all'intercessione di Biagio Pace, costituiscono le basi per l'avanzamento delle attività sotto la direzione di G. Cultrera (1935-1941)<sup>23</sup>. Oltre alle brevi note date alla stampa<sup>24</sup>, una fonte di informazioni di primaria rilevanza è costituita da un diario di scavo

<sup>22</sup> Archivio Fondazione Museo Civico di Rovereto, N. Inv. 27801-6224.

<sup>23</sup> Cultrera 1936, 612-613. Nella prima fase dei lavori, dal 1935, lo scavo coprì l'area tra il vano centrale del triclinio e la terminazione occidentale del cortile ellittico. Nel 1938, in seguito all'esproprio del terreno a sud, venne portata alla luce l'intera superficie della sala triabsidata. Tra il 1940 e il maggio 1941 si continuò nel settore nord-ovest, nord e nord-est oltre il triclinio (Cultrera 1940, 129; Gentili 1999, I, 19-20).

<sup>24</sup> Cultrera 1931; Cultrera 1936; Cultrera 1940.



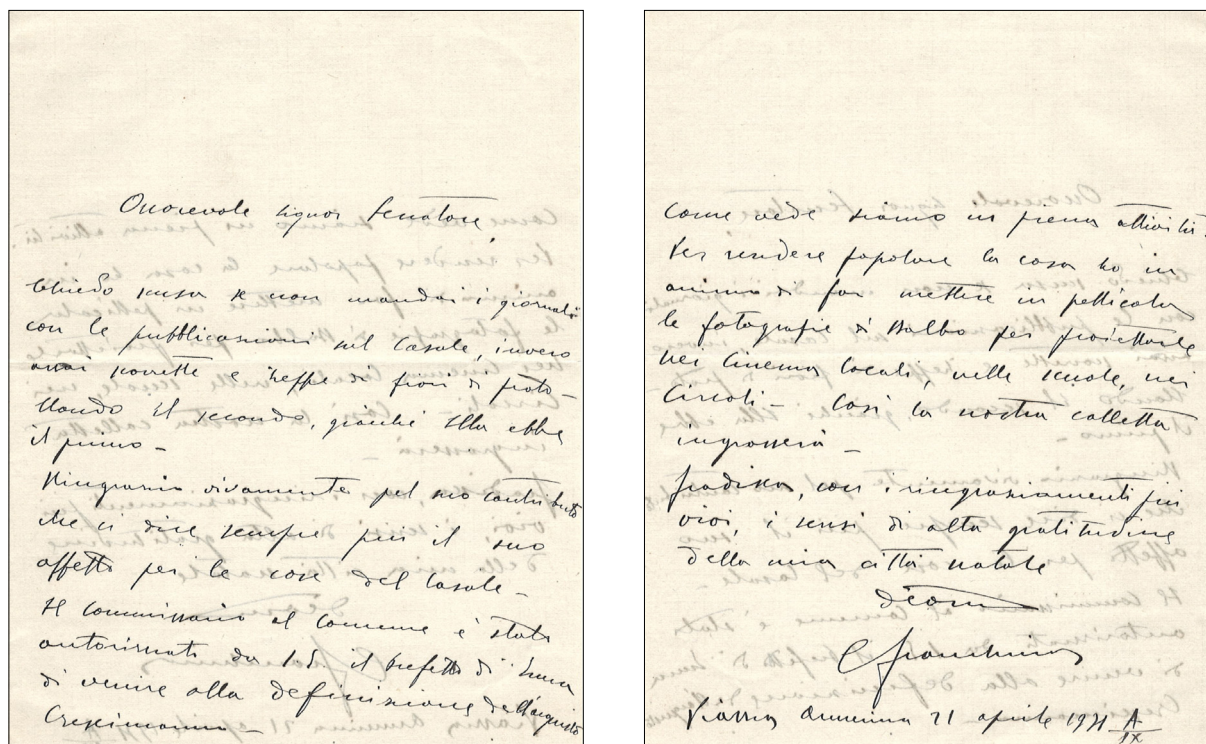


Fig. 2. Lettera di Mons. E. Franchino a P. Orsi (Archivio Fondazione Museo Civico di Rovereto, N. Inv. 27801-6224).

rintracciato all'interno degli archivi della Soprintendenza di Siracusa<sup>25</sup> (Fig. 3). Si tratta di un quaderno di 64 pagine con copertina a cartoncino, vergato a inchiostro su carta, privo di data e autore (Appendice, 1). Il diario documenta un periodo di scavo di sei mesi, dal 30 gennaio al 1° agosto, in cui le attività archeologiche sono accuratamente registrate su base giornaliera<sup>26</sup>. Nei giorni feriali sono solitamente riportate informazioni circa gli avanzamenti dei lavori di scavo, unitamente al numero di operai coinvolti e a dettagli logistici, mentre durante i giorni festivi sono ricordate escursioni nelle città siciliane, visite di funzionari pubblici (come il Soprintendente o il Prefetto) e piccole attività di restauro.

Un'analisi incrociata dei contenuti e delle caratteristiche calligrafiche, analizzate tramite tecniche di Deep Learning-Handwriting Text Recognition, nello specifico applicando un Handwriting Analysis Tool (HAT) sviluppato dall'Università di Hamburg all'interno di un set di Pattern Analysis Software Tools (PAST), è stato possibile attribuire il manoscritto a Domenico Inglieri, responsabile sul campo degli scavi Cultrera fin dal loro abbrivio nel 1935<sup>27</sup>. Determinante per la definizione del quadro cronologico è inoltre la menzione delle festività pasquali, dal Venerdì al Lunedì Santo, che occupano i giorni 19, 20, 21 e 22 aprile. Secondo il calendario gregoriano, il 21 aprile corrisponde al giorno di Pasqua negli anni 1867, 1878, 1889, 1935, 1946, 1957. Confrontando queste date con quanto noto sulla storia delle ricerche alla villa del Casale, le possibili

<sup>25</sup> Il resoconto di scavo di Inglieri è citato da Gentili (Gentili 1950, 301-304), e successivamente non più pervenuto. Certamente nei fondi archivistici della Soprintendenza dovevano essere presenti anche le relazioni successive relative al prosieguo degli scavi, come documenta la menzione ancora una volta da parte di Gentili (Gentili 1950, 305).

<sup>26</sup> Per la trascrizione integrale del diario, vedi allegato.

<sup>27</sup> Marsili, Hassam 2025. Scrive Cultrera in uno dei primi resoconti di scavo, nel 1936: «Intanto, coi fondi del Comune e della Provincia di Enna e con un contributo del Banco di Sicilia, i lavori sono stati iniziati la primavera scorsa e sono stati continuati ininterrottamente fino alla fine di luglio; finora a cura del Comune, ma sotto la direzione della Soprintendenza, la quale ha tenuto permanentemente sul posto una persona di sua fiducia, che ha retribuito coi propri fondi» (Cultrera 1936, 612-613).

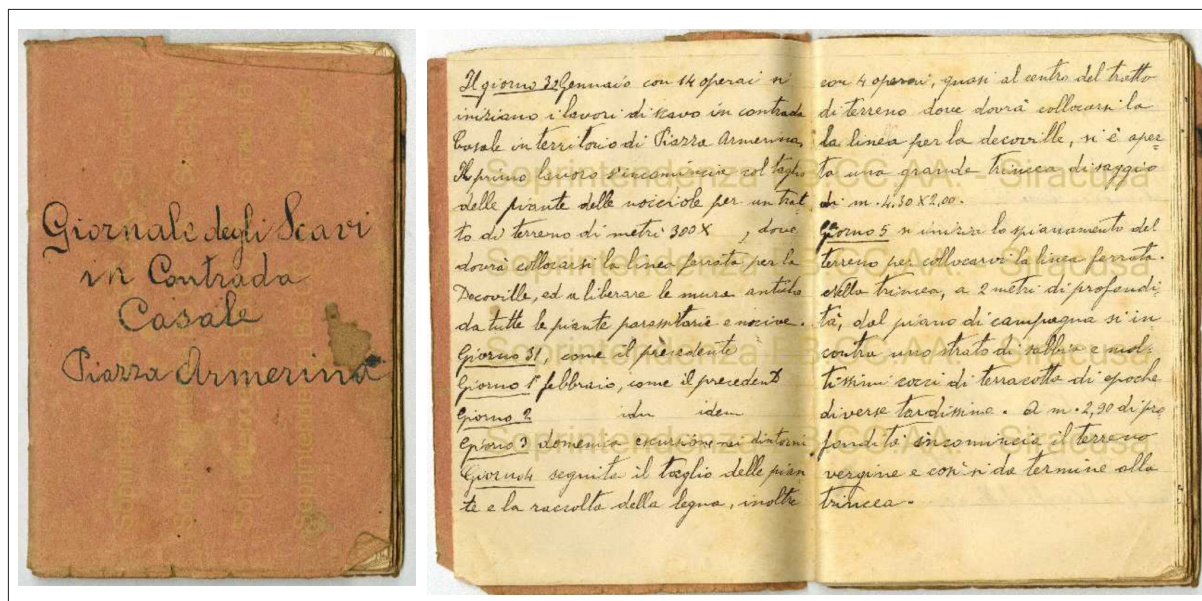


Fig. 3. Copertina e prima pagina del “Giornale degli scavi in Contrada Casale, Piazza Armerina” (Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Siracusa, Proprietà della Regione Siciliana, Assessorato dei Beni Culturali e dell’Identità Siciliana - Dipartimento dei Beni Culturali e dell’Identità Siciliana - Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Siracusa – riprodotto con autorizzazione).

corrispondenze riguardano gli scavi di Cultrera del 1935 e la campagna di restauro di Gentili del 1957. Queste date si riferiscono a scenari molto diversi per quanto riguarda l’avanzamento delle scoperte, le porzioni di strutture già messe in luce e le differenti metodologie di scavo adottate. Pertanto, elementi utili per attribuire il diario emergono da un’attenta analisi dei suoi contenuti. In primo luogo, dettagli logistici significativi riguardano la menzione dei carrelli Decauville utilizzati per la rimozione della terra di riporto dallo scavo e il trasporto verso la discarica presso il fiume Gela. È noto che la linea ferroviaria fu installata tra le strutture della villa fin dalle campagne degli anni Trenta<sup>28</sup> e poi ampiamente utilizzata e rinnovata durante gli scavi di Gentili, come documentato anche dalle immagini (Fig. 4) e dalla corrispondenza conservate negli archivi della Soprintendenza di Siracusa (Fig. 5).

Nei primi giorni di attività si registra l’utilizzo di 14 operai per scavare trincee destinate a verificare la profondità del bacino archeologico, intercettato tra m - 1 e - 2 dal piano di campagna in base alla posizione dei saggi, fino a raggiungere il terreno vergine a m - 2,9. I lavori si svolgono su 4 trincee di scavo, allargando l’indagine dall’area precedentemente messa in luce in corrispondenza della cd. Basilica, ovvero l’essedra occidentale del cortile, fino a gran parte dell’area antistante il triclinio, all’interno dei limiti del terreno espropriato<sup>29</sup>. Dopo due settimane dall’inizio delle operazioni viene aperta un’ulteriore «lunga e grande trincea di m (...) x 2,50 perpendicolare alle alte tre per evitare l’allagamento della trincea e il danneggiamento dei mosaici nel caso di eventuali piogge». Verso la fine della stagione, si lavora per rimettere in luce il mosaico scoperto in precedenza, ovvero la porzione centrale del triclinio con la raffigurazione della prima, quarta e decima fatica del ciclo erculeo (il leone di Nemea, il cinghiale

<sup>28</sup> Nigrelli, Vitale 2010, 106.

<sup>29</sup> La prima trincea misura m 4,30x2, la seconda risulta lunga m 14, le altre due “grandi trincee parallele alla prima e per quasi tutto il fronte degli scavi degli anni passati”. Il terreno espropriato per le attività di scavo corrisponde a parte della proprietà Ciancio, mentre i terreni circostanti sono attribuiti alle proprietà Ciancio, Pergola e Milazzo.





Fig. 4. La linea ferrata Decauville tra il cortile ovoidale e gli ambienti a nord (Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Siracusa, Proprietà della Regione Siciliana, Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana - Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana - Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Siracusa – riprodotto con autorizzazione).

di Erimanto e la cattura di Gerione). La descrizione delle attività di scavo fa ripetutamente riferimento a operazioni quali rimozione della terra, sgombero di materiale e sbancamenti, registrando il rinvenimento di mosaici e frammenti marmorei, nonché di reperti ceramici dall'età preistorica a quella medievale, corredati talora da schizzi e appunti grafici.

Il quadro che emerge consente di ricollegare le attività descritte ad una stagione di scavo precoce, condotta con tecniche non ancora propriamente radicate nel metodo stratigrafico, che ben si allineano a quanto dichiarato pubblicamente da Cultrera in merito alla linea adottata per le indagini degli anni Trenta «limitate a un vasto e profondo sbancamento del terreno di riporto, senza tuttavia trascurare di raccogliere accuratamente i materiali archeologici che vi si fossero incontrati allo strato erratico. E infatti se ne sono raccolti in abbondanza, riferibili parte all'età preistorica e parte, anzi la maggior parte, all'età romana»<sup>30</sup>.

Le operazioni si configurano quindi come un primo massivo sondaggio esplorativo, condotto per verificare l'estensione delle strutture e soprattutto delle pavimentazioni antiche. Le campagne di scavo precedenti, mirate a mettere in luce alcuni mosaici, sono genericamente assunte come punto di riferimento per orientare le nuove indagini sul campo<sup>31</sup>. In punti diversi del diario, vengono infatti menzionati i rinvenimenti avvenuti "5 anni fa" e "sette anni or sono", in relazione rispettivamente alle nicchie occidentali del cortile ellittico e al mosaico del triclinio, facendo quindi riferimento – seppur non del tutto precisamente dal punto di vista cronologico – alla campagna Orsi del 1929.

Una certa assenza di programmaticità e coerenza metodologica di queste prime battute di indagine si desume dall'approccio conservativo alle tessiture musive. Queste sono generalmente registrate a m -2,5 dal piano di campagna, sia in relazione alle stesure già note che a quelle di nuovo rinvenimento. Una volta scoperte, esse vengono ricoperte con cm 15 di terriccio, nonostante Cultrera si fosse pubblicamente pronunciato contrario a questa pratica, ampiamente sperimentata nelle stagioni di scavo precedenti<sup>32</sup>.

<sup>30</sup> Cultrera 1936, 613.

<sup>31</sup> «Giorno 9 (febbraio) - Si seguita a scavare nel vecchio mosaico aprendo una grande trincea di metri 14»; «Giorno 13 (luglio) - Si è lavorato come sopra con 16 operai e tre vagoncini e si è iniziato lo sbancamento del rimanente terreno già scavato 7 anni or sono e precisamente dove esistono i vecchi mosaici».

<sup>32</sup> «Bisognava evitare che si ricadesse nello stesso inconveniente di dovere ancora una volta ricoprire il mosaico dopo averlo scoperto»: Cultrera 1936, 613. Durante la stagione di scavo coordinata da G.V. Gentili, nelle more della decisione ministeriale circa la copertura da realizzare a protezione dei mosaici, sarà solo la presenza di uno spesso strato di sabbia, nei fatti, a garantire la conservazione dei mosaici in occasioni critiche, come quella del violento nubifragio del 21 novembre 1956, che arrecò danni ingenti in tutta la zona (Nigrelli, Vitale 2010, 139).

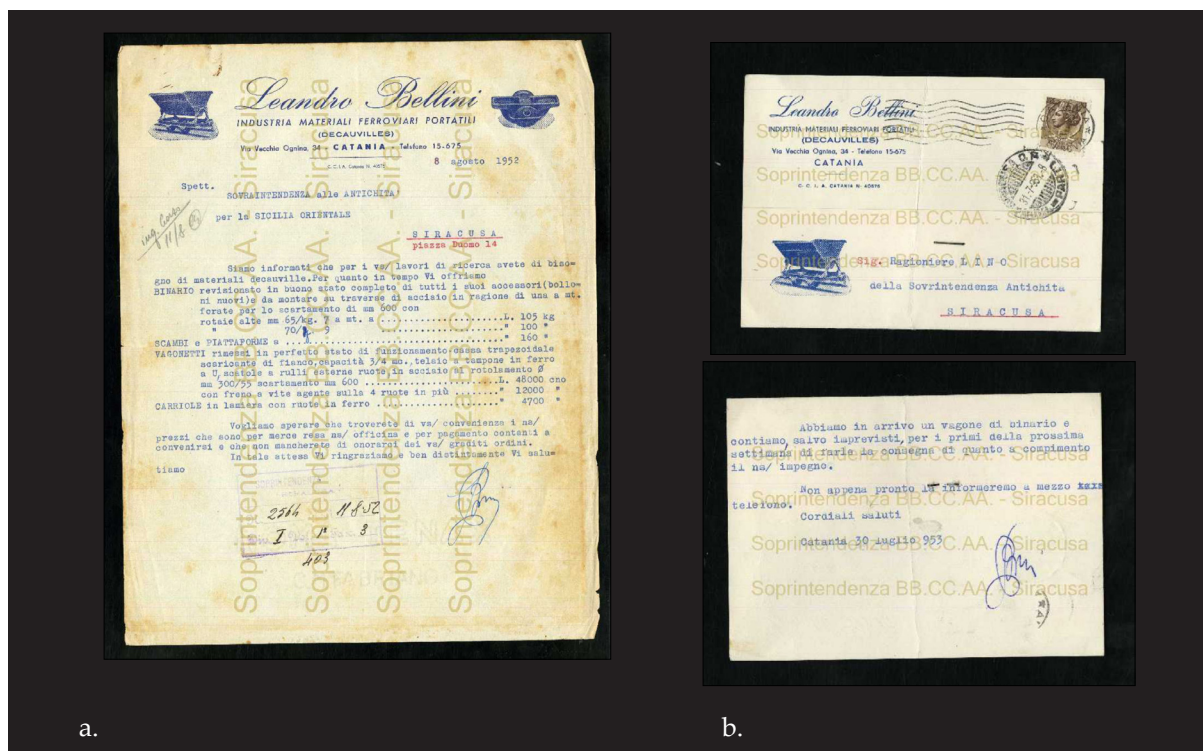


Fig. 5. a) 8 agosto 1952, preventivo della ditta Bellini di Catania per la fornitura di vagoni Decauville; b) 30 luglio 1953, cartolina della ditta Bellini attestante l'invio di nuovi vagoni Decauville (Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Siracusa, Proprietà della Regione Siciliana, Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana - Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana - Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Siracusa – riprodotto con autorizzazione).

La copertura dei mosaici si lega intrinsecamente al problema delle coperture, già presente nelle riflessioni dell'epoca fino a divenire oggetto di acceso dibattito in seguito agli scavi Gentili, per l'urgenza di proteggere e musealizzare la «serie più grande e completa di mosaici che siano mai stati scoperti in un solo monumento, e di mosaici in uno stato di conservazione, se non perfetto, certo considerevolissimo», secondo le parole di Cesare Brandi<sup>33</sup>. A conclusione degli scavi Cultrera nel 1942, una prima copertura in mattoni, tegole e legno venne progettata e realizzata sotto la direzione del Soprintendente di Catania, Piero Gazzola nella zona del triclinio, a protezione dell'unica porzione musiva al momento portata alla luce<sup>34</sup>. Di questa danno testimonianza numerose immagini conservate negli archivi della Soprintendenza di Enna, che comprendono i bozzetti dei primi progetti, mai realizzati (Fig. 6), e della soluzione finale adottata (Fig. 7), oltre a scatti relativi alle fasi di realizzazione (Fig. 8) fino ai momenti finali di utilizzo (Fig. 9), prima dello smantellamento nel 1958.

Tornando al diario Inglieri-Cultrera, nei primi sei mesi di lavoro le operazioni di scavo portano alla luce gran parte dell'atrio ellittico e la porzione sud-orientale della sala centrale del triclinio. Si scopre il muro perimetrale dell'atrio, conservato in alzato per m 0,78 ed intonacati internamente in rosso, il marciapiede che circondava l'area interna, pavimentato a ballatino, l'esedra occidentale

<sup>33</sup> Brandi 1956, 93.

<sup>34</sup> Il primo progetto, non approvato dal Ministero, prevedeva una copertura a tettoia in cemento armato con lastre di eternit: Vitale 2010, 27, nota 64.



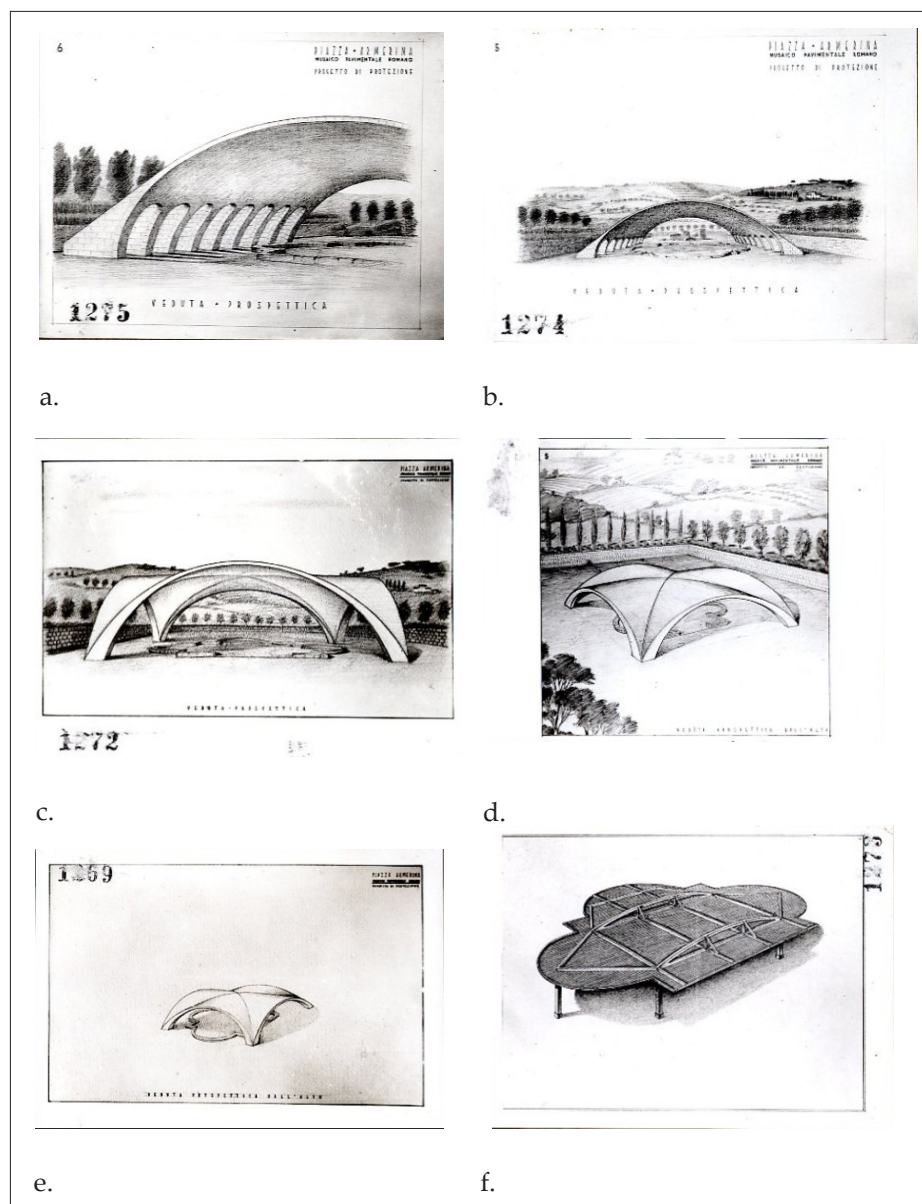


Fig. 6 a-f. P. Gazzola, bozzetti con prospettive delle soluzioni preliminari proposte per la copertura del triclinio e mai realizzate (Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Enna).

e i muri di raccordo angolari<sup>35</sup>. Le strutture vengono interpretate come parte di un complesso termale, sulla scorta di quanto precedentemente ipotizzato<sup>36</sup>. Non è ben chiaro, invece, a che strutture si riferisca l'«acquedotto di epoca medievale (...) fatto passare dentro una casa romana che aveva il pavimento a mosaico e le mura intonacate e pitturate»<sup>37</sup>. Le evidenze,

<sup>35</sup> «Giorno 3 (aprile) - Come il giorno precedente ricominciano ad affiorare le due fontane scavate 5 anni fa. Le fontane sono in corrispondenza delle due grandi nicchie che si notano delle mura antiche»; «Giorno 8 (aprile) - Si è lavorato con 10 operai e tre carri allo sgombero del terriccio e del pietrame. Vicino ad una delle supposte fontane si rinvennero una grande quantità di frammenti di tegole e di mattoni romani»; «Giorno 11 (aprile) - Come il giorno precedente, alla distanza di circa 12 m dalla presunta fontana si rinvenne un tronco di colonna di marmo a colore, misura metri 0,75, diametro 0,44».

<sup>36</sup> L'abside dell'esedra aveva fatto pensare ad una basilica, così infatti è menzionata la struttura all'interno del diario e così continuerà ad essere interpretata anche da Gentili (Gentili 1999, I, 200).

<sup>37</sup> Giorno 15 (maggio) - «Il suddetto acquedotto è stato fatto passare dentro una casa romana che aveva il pavimento a mosaico e le mura intonacate e pitturate, tutto ciò lo prova la grandissima quantità di tessere trovate fra il terriccio e la copertura dell'acquedotto».

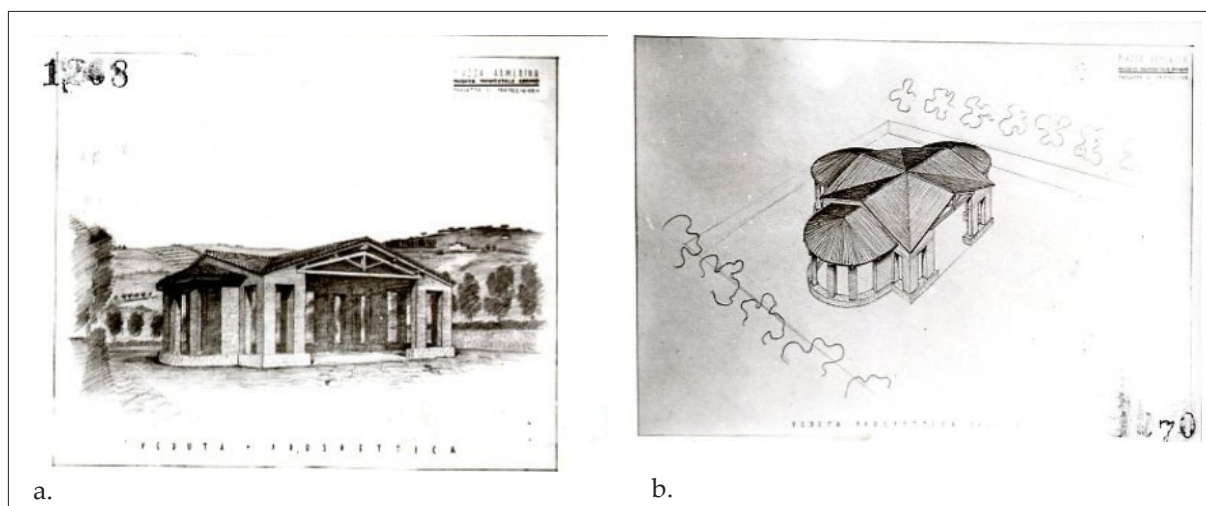


Fig. 7 a-b. P. Gazzola, bozzetti con prospettive della soluzione finale adottata per la copertura del triclinio (Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Enna).

localizzate nell'area a nord ovest dell'atrio ovoidale, potrebbero forse collegarsi al sistema di fognature che andò a intaccare livelli della cd Villa Rustica in quest'area del complesso<sup>38</sup>. Numerose tessere musive sciolte, sia pavimentali che parietali in tessere vitree, sono progressivamente raccolte negli strati di crollo, con particolare concentrazione in corrispondenza delle nicchie del triclinio, dove «si sono rinvenuti ammassati una grande quantità di frammenti di marmo bianco bruciato e un chilogrammo e più di tessere per mosaico di variati colori, per lo più di pasta vitrea», consentendo di ipotizzare per questo settore un rivestimento musivo parietale. La ricchezza degli apparati decorativi si desume anche dall'ingente quantità di frammenti marmorei policromi recuperati dagli strati di crollo, sia nell'area del cortile che del triclinio, raccolti in grandi cesti<sup>39</sup>. Nell'area occidentale dell'atrio si segnala inoltre il rinvenimento di due colonne frammentarie in marmo bianco, una di m 0,4 e una di m 0,75 di lunghezza e m 0,44 di diametro<sup>40</sup>. Nello stesso settore un capitello corinzio, alto m 0,50 e con abaco di m 0,49, viene portato alla luce ad una profondità di m - 3,5 dal piano di campagna<sup>41</sup>. Nonostante la maggiore profondità rispetto ai livelli precedentemente menzionati, parrebbe potersi ipotizzare

<sup>38</sup> Lugli 1963, 60-62.

<sup>39</sup> «Giorno 14 (maggio) - Si è lavorato con 13 operai come il giorno precedente. Si è scavato dietro il muro messo in luce il giorno 8 e si sono rinvenuti tre cesti pieni di frammenti di marmo di diversi colori»; «Giorno 15 (maggio) - Si è lavorato con i soliti operai, si è seguito a scavare dietro il muro e si sono rinvenuti altri due cesti di frammenti di marmi»; «Giorno 17 (maggio) - Come il giorno precedente si è lavorato allo sbancamento del terreno, si sono rinvenuti un pentolino in terracotta grezzo frammentato ed un altro cesto di marmi nell'interno della casa scoperta tra il giorno 14 e 15».

<sup>40</sup> «Giorno 4 aprile - Si è lavorato con 11 operai e quattro carri come il giorno precedente. Dietro la basilica distanti 2 m dal muro di mezzogiorno incomincia ad affiorare una colonna di marmo a colore finora se n'è 40 cm». «Giorno 11 (aprile) - Come il giorno precedente, alla distanza di circa 12 m dalla presunta fontana si rinvenne un tronco di colonna di marmo a colore, misura metri 0,75, diametro 0,44».

<sup>41</sup> «Giorno 13 (aprile) - Si è lavorato come il giorno precedente. Fra il muro di tramontana della presunta casa medievale ed il muretto scoperto e precisamente di fronte all'ultimo pilastro delle grandi mura, e cioè a 1,90 distante ed alla profondità di metri 3,50 dal piano di campagna, si rinvenne un capitello in marmo bianco di stile corinzio tardo, misura metri 0,50 di altezza l'abaco di esso è largo metri 0,49, in buono stato di conservazione. Il muretto è distante dalla casa metri 0,70. A fianco del capitello si rinvenne un boccaletto in terracotta grezza con una sola ansa, l'altra manca, misura metri 0,11 x 0,11 ed una moneta di bronzo mal conservata»; «Giorno 18 - Si è lavorato come giorni precedenti. Vicino il capitello si è scoperto un pavimento di mattonelle a quadretti con un rifascio di quadretti di calcare bianco da Trapani (pietre per mosaici). Sopra il pavimento una grandissima quantità di cocci, frammenti di tegole, quattro anfore molto frammentate, un boccaletto ed un'anforetta anch'essa frammentata. Quasi attaccato al capitello dalla parte opposta dove si rinvenne il boccaletto, si rinvenne un grosso mortaio di lava alto metri 0,20 e largo metri 0,30 di forma perfettamente semisferica».



Fig. 8. 1941-1942, la copertura del triclinio progettata da P. Gazzola in fase di costruzione (Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Enna).

che il manufatto, rinvenuto accanto ad una grande quantità di materiale ceramico e ad un pavimento in mattonelle bianche, si trovasse in deposizione secondaria, in seguito alla movimentazione avvenuta durante le spoliazioni medievali, come documentato in molti settori della villa<sup>42</sup>. Un aspetto degno di interesse riguarda inoltre la segnalazione di strutture di epoca tarda intercettate nel corso delle ricerche, verosimilmente pertinenti all'abitato arabo-normanno (seconda metà X-XII secolo)<sup>43</sup>. Sia nell'area dell'edro che del triclinio, addossate alle murature antiche, si segnalano strutture in pietra attribuite ad abitazioni, probabilmente a due piani, in virtù della presenza in alcuni casi di gradini, poggiati direttamente sul mosaico<sup>44</sup>. La presenza di tegole nei crolli permette di immaginare per questi ambienti tetti ad intelaiatura lignea coperti con tegole, analogamente a quanto ipotizzato sulla scorta dei vecchi scavi<sup>45</sup> e delle recenti indagini condotte a est dei magazzini<sup>46</sup>. La dimensione rurale dell'occupazione è altresì documentata dal rinvenimento in uno strato piuttosto alto di una piccola zappa in ferro, avvicinabile ai manufatti rinvenuti dal Gentili in altri settori dell'edificio<sup>47</sup>.

La cronologia di queste occupazioni sembra potersi circoscrivere al periodo arabo-normanno sulla base della descrizione talora offerta dei reperti ceramici recuperati contestualmente, negli strati di riempimento e crollo al di sopra dei mosaici. Con una brocca con bocca a filtro sembra potersi identificare «un'olla in terracotta grezza, con 4 anse, mancante di tutto il labbro e di un'ansa. Alla base del collo, dalla parte interna è coperta e poi bucata con piccoli forellini disposti in modo da formare degli arabeschi, forse ramoscelli di alloro, con probabilità sarà servita da filtro. Misura m 0,15 di alt. e m 0,18 larga, la bocca e larga m 0,11, sulle anse ed a contatto del labbro erano dei piccoli rialzi a forma di piccoli birilli, se ne trovato uno solo gli altri mancano», rinvenuta a – 1 m dal piano di campagna nella trincea al centro del triclinio, la cui descrizione coincide con manufatti noti in ambito locale datati tra il X e

<sup>42</sup> Pensabene 2006a, 59-63.

<sup>43</sup> Queste strutture furono smantellate tra il 1944 e il 1950 per consentire la messa in luce completa delle strutture antiche (Gentili 1999, I, 201). Per un aggiornamento circa l'estensione dell'occupazione di età bizantina e medievale all'interno della Villa, v. Baldini, Barresi, Sfameni, Tanasi 2025, 195-202; Baldini *et alii* in corso di stampa.

<sup>44</sup> «Giorno 23 (febbraio) - Come il precedente, si scava inoltre fra le supposte mura di casa e si rinvenivano ancora rottami di tegole e di vasi, nonché tre grandissimi gradini costruiti rusticamente di pietrame»; «Giorno 19 (marzo)- Il tratto del mosaico scoperto è di metri 1,90 per 0,50 di larghezza il rimanente si estende sotto i gradini a secco e precisamente dove si sono rinvenuti i frammenti di vasi siculi e nella proprietà Ciano».

<sup>45</sup> Pensabene 2006b, 67.

<sup>46</sup> Baldini *et alii* 2025, 183-185; Baldini *et alii* c.d.s.

<sup>47</sup> Gentili 1999, II, 150-151.





Fig. 9. La copertura del triclinio vista da nord, in seguito agli scavi degli anni '50 (Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Enna).

l'XI secolo (Fig. 10)<sup>48</sup>. Ceramica invetriata e invetriata graffita di epoca araba pare invece potersi riconoscere in "due lucerne in terracotta stagnate mancanti del beccuccio. L'ansa di una di esse ha la forma di una testa di animale", così come nei «frammenti di un vaso in terracotta stagnato di colore verde mare molto probabile arabo lavorato con arabeschi a bassorilievi» e nei «molti frammenti di alcuni piatti in terracotta stagnati a colore verde mare lavorati ad incisioni» rinvenuti al limite dell'area di scavo, al confine con la parte non espropriata della proprietà Ciancio e con la proprietà Milazzo.

Una sepoltura, forse in parte disturbata, è invece intercettata a nord dell'edera occidentale del portico, associata ad un coltello come unico elemento di corredo<sup>49</sup>. L'indicazione topografica «sotto il muro della supposta basilica sul lato di tramontana» sembrerebbe far riferimento ad una deposizione a fossa realizzata sottoscavando i livelli antichi. Tuttavia, in assenza di ulteriori dati stratigrafici o materiali di confronto, non è possibile stabilire con certezza se tale sepoltura appartenesse a una fase di riutilizzo funerario delle strutture parzialmente abbandonate, forse databile al VII secolo, come invece attestato dalle tombe polisome rinvenute nello strato di crollo della Basilica<sup>50</sup>.

In ultimo, le note sintetiche conservate all'interno del diario consentono di ricostruire una stratigrafia di massima per l'area indagata. A partire dal piano di campagna, i primi affioramenti di materiali archeologici (tegole e vasi medievali) sono segnalati a m - 1, livello da intendersi verosimilmente come l'interfaccia superiore di uno strato di deposito o crollo sopra i livelli di occupazione medievale. Questi ultimi sono riconoscibili a m -1,9/-2 e si connotano per la presenza di battuti a cocciopesto, associati a strati sabbiosi ricchi di frammenti ceramici di epoca arabo-normanna. Mosaici e strutture antiche affiorano a m -2,5, spesso contestualmente a manufatti forse interpretabili come terre sigillate<sup>51</sup>. Nell'area del triclinio, il terreno vergine

<sup>48</sup> Diario di scavo, giorno 12 febbraio. Per un confronto, v. Barresi 2010, 93, fig.

<sup>49</sup> «Giorno 28 - Come sopra. Sotto il muro della supposta basilica dal lato di tramontana si rinvenne una parte di un teschio umano ed un grosso coltello, misura metri 0,25 ½ di lunghezza e m 0,04 largo».

<sup>50</sup> Gentili 1999, I, 145-151; Randazzo 2019, 345-346.

<sup>51</sup> Si veda, per esempio, il «grossissimo frammento di un grande piatto in terracotta grezzo esternamente verniciato a colore bruno internamente» rinvenuto in data 23 aprile. La successione dei livelli ricostruita corrisponde a quanto annotato in Carandini *et alii* 1982, 298-299.



Fig. 10. Biblioteca Comunale "Alceste e Remigio Roccella" di Piazza Armerina, vaso con filtro (da Barresi 2010).

è intercettato a m – 2,9. Ben più consistente è il deposito archeologico riconosciuto alle spalle dell'essedra, dove, probabilmente per l'accumulo di materiale alluvionale a ridosso delle strutture, strati ricchi di rifiuti da cucina, scarti di pasto, tracce di fuoco e manufatti in ceramica grezza di epoca medievale sono intercettati a m – 4,5 dal piano di campagna<sup>52</sup>.

### 2.3 Gli scavi Gentili

Lo scavo del triclinio, ampiamente esplorato durante la stagione 1935-1941, venne definitivamente completato solo tra il 1950 e il 1952, quando G. V. Gentili, con l'assistenza di V. Veneziano, riprese le indagini nel cortile fino ad estendersi all'area di ingresso. Per questa lunga e cruciale stagione di scavo e restauro, protrattasi fino al 1960 e responsabile della messa in luce e del restauro della maggior parte delle strutture note, la documentazione d'archivio offre elementi di riflessione circa le modalità di avanzamento dei lavori e la logistica dello scavo. Documenti contabili e telegrammi consentono in primo luogo di comprendere le difficoltà legate alla gestione finanziaria dei lavori fin dalle prime battute del cantiere di scavo. Come noto,

<sup>52</sup> «Giorno 5 (giugno) - Si è lavorato con il solito numero di operai. Dietro l'abside centrale della supposta basilica alla profondità di 4 metri e 50 dal piano di campagna fra rifiuti di cucina e fra ossa di animali cenere e carbone si rinvennero molti frammenti di vasi siculi del terzo periodo. 34 di detti frammenti appartengono ad una pentola che ho potuto restaurare. Due terzi e completa dell'altro terzo si è trovato solamente l'orlo e così ho potuto completarla con piccoli restauri in gesso. All'orlo si nota una graziosa bordura formata da incisioni a zig zag e da piccole incisioni a forma di triglifi e subito sopra lo stesso livello delle quattro anse una trecciolina rilevata. Del fondo ne manca quasi la metà. Misura m 0,15 ½ di altezza e m 0,19 di larghezza. Gli altri frammenti appartengono ad una pentola più grande pure del terzo periodo siculo, con sei anse, quattro uguali e due differenti. Misura metri 0,18 e larga metri 0,22. All'altezza delle anse è decorata con un cordoncino rilevato ed un zig-za incasso». Si deve a Gentili l'identificazione di gran parte del materiale attribuito al "I, II, III periodo siculo" come produzioni di ceramica grezza di età medievale (Gentili 1950, 301).

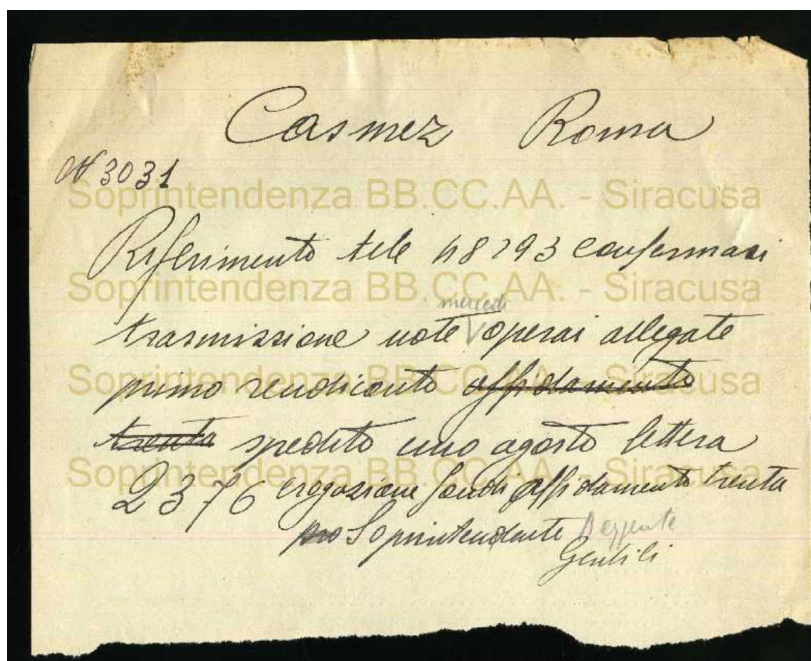


Fig. 11. 08 gennaio 1952, telegramma indirizzato da G.V. Gentili alla Cassa del Mezzogiorno per invio primo rendiconto di spesa (Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Siracusa, Proprietà della Regione Siciliana, Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana - Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana - Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Siracusa – riprodotto con autorizzazione).

infatti, furono la Proloco e il Comune di Piazza Armerina a sostenere economicamente i primi due anni di indagini sul campo, mentre a partire dal 1952 un generoso stanziamento della Cassa del Mezzogiorno si propose di coprire le spese relative al progetto esecutivo di scavo, la messa in luce dei mosaici e la sistemazione d'area preliminare alla realizzazione delle coperture del sito (Fig. 11)<sup>53</sup>. Questo processo, tuttavia, fu non privo di tensioni a causa dei ritardi nei pagamenti e delle incertezze circa i fondi disponibili. È quanto si evince, per esempio, da un telegramma inviato da Gentili alla Cassa del Mezzogiorno, a Roma, il 27 settembre del 1952, in cui si reclama urgentemente «l'invio (della) seconda anticipazione (del) reintegro (del) rendiconto inviato (in data) primo agosto», per il pagamento di sei settimane di lavoro per gli operai (Fig. 12).

Un documento manoscritto, conservato negli archivi della Soprintendenza di Siracusa, privo di data e firma, offre uno spaccato efficace in merito alle preoccupazioni legate alla gestione dello scavo (Fig. 13, **Appendice, 2**). Il testo riporta in forma di domanda le problematiche pendenti in relazione a vari soggetti coinvolti nel cantiere, appuntando successivamente a matita le rispettive risposte. I quesiti riguardano la copertura economica di figure tecniche - l'assistente Veneziano, l'operaio specializzato Bottaro, il progettista Ing. Corso -, unitamente alle preoccupazioni per la mancanza di fondi per il pagamento dei lavori di manutenzione dei vagoni Decauville. Si esprimono poi dubbi circa l'inquadramento della direzione dei lavori, poiché da un lato l'«amministrazione diretta e scavi si era chiesta fosse affidata al dott. Gentili mentre i lavori di progettazione e attuazione copertura sono diretti dall'architetto Ziino. Chiedere se è ammessa questa dualità? E nel caso come debbano essere retribuiti entrambi tenendo presente che uno è libero professionista e l'altro è impiegato della Soprintendenza».

Oltre a offrire uno spaccato su aspetti altrimenti difficilmente apprezzabili legati alla gestione economica e amministrativa dello scavo, questo passaggio consente di inquadrare meglio il documento sotto il profilo cronologico e attributivo. Per la composizione del testo è plausibile ipotizzare la data del 1953, in considerazione del fatto che nei primi dell'anno fu assegnata a Vittorio Ziino, già allievo della Scuola Archeologica Italiana di Atene e incaricato della Cattedra

<sup>53</sup> Nigrelli, Vitale 2010, 116.



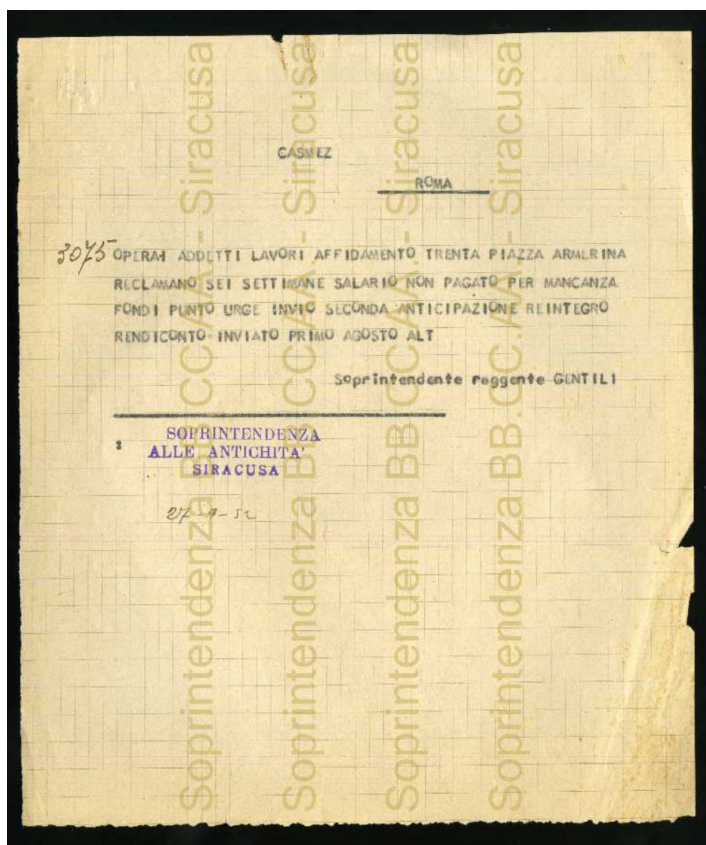


Fig. 12. 27 settembre 1952, richiesta urgente di invio di anticipazione dei fondi per lo scavo (Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Siracusa, Proprietà della Regione Siciliana, Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana - Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana - Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Siracusa – riprodotto con autorizzazione).

dra di Storia dell'architettura dell'Università di Palermo<sup>54</sup>, la realizzazione di un progetto parziale di copertura dei bracci del peristilio e delle sale adiacenti della villa del Casale da parte di L. Bernabò Brea. In quest'ultimo, infine, alla guida della Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Orientale dal 1941, è da riconoscere verosimilmente l'autore del documento.

In merito all'avanzamento delle indagini, come noto, non si conservano i diari dei lavori svolti durante la prima stagione di scavo diretta da Gentili, i cui risultati, corredati di alcune generiche note di carattere stratigrafico, vennero inseriti nella pubblicazione del 1999<sup>55</sup>. Documenti isolati, tuttavia, consentono di apprezzare dettagli degni di rilievo in merito alla dinamica della scoperta o alla gestione del cantiere, nel complesso rapporto tra istituzioni di tutela, amministrazione centrale e attori locali.

Nel caso del complesso termale settentrionale, portato alla luce nella campagna del 1952, una lettera-telegramma, datata 18 novembre 1952, contiene la notizia, trasmessa dall'assistente ai lavori Vittorio Veneziano alla Soprintendenza alle Antichità di Siracusa, della scoperta di un elemento scultoreo eccezionale (Fig. 14): «Esterno terme Ovest rinvenuta strato terzo profondità m 1,80 testa marmorea maschile completa collo et base altezza cm sessanta diametro trentotto priva naso con capelli e basette ricciute rassomiglianza». Si tratta della testa, ritrovata in due pezzi e successivamente edita da Gentili, interpretata come un ritratto colossale di Ercole, che avrebbe trovato la propria collocazione, secondo lo studioso, all'interno della nicchia della Basilica<sup>56</sup>. Le condizioni di giacitura dei due elementi, rinvenuti rispettivamente all'esterno del

<sup>54</sup> Caronia 1982.

<sup>55</sup> Gentili 1999.

<sup>56</sup> Gentili 1999, II, 23, figg. 22-23-24. Per le altre attribuzioni proposte, v. Sfameni 2009, 158.

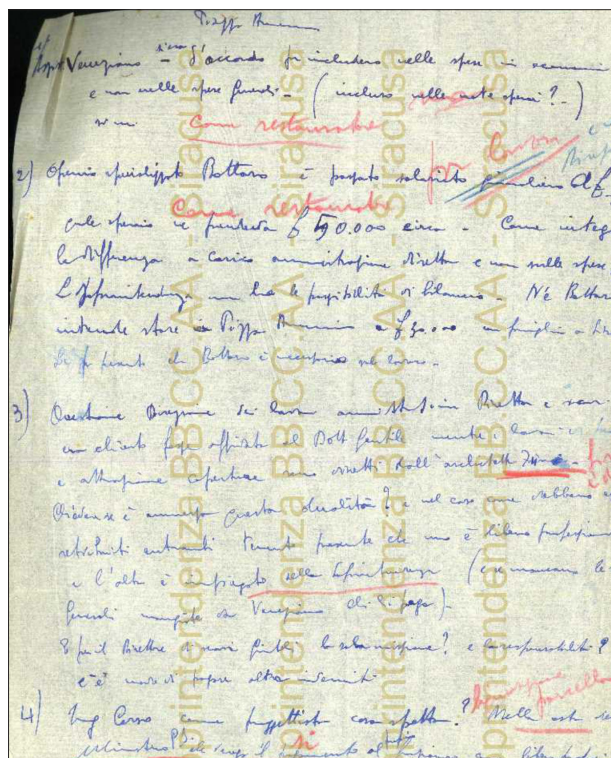


Fig. 13. 1953, L. Bernabò Brea, appunti di lavoro (Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Siracusa, Proprietà della Regione Siciliana, Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana - Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana - Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Siracusa – riprodotto con autorizzazione).

calidario e su resti di murature tarde, e l'indicazione stratigrafica, corrispondente ai livelli arabo-normanni<sup>57</sup>, permettono di ipotizzare che il manufatto fosse stato oggetto delle spoliazioni medievali, ampiamente documentate in tutti i settori dell'edificio<sup>58</sup>.

In seguito agli scavi del 1952, le terme furono altresì oggetto di altri interventi tra il 1958 e il 1960, come documentano gli atti di affidamento formale e apertura di un nuovo "Cantiere di lavoro per operai disoccupati" (29-09-1958), destinato alla "Sistemazione scarpate e scavi archeologici nella villa romana in Contrada Casale-allievi n. 25 durata gg. 75-giornate n. 1090 importo L. 2.073.300" (Fig. 15 a-c), con sovvenzione garantita dal Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori<sup>59</sup>. Obiettivo primario era la rimozione del banco terroso che occupava il fronte occidentale dell'acquedotto, l'arretramento del fronte in prossimità dell'atrio a tre forni e opere di piantumazione in vari settori (Fig. 16). Dalla relazione tecnico illustrativa conclusiva si apprende che, oltre ai lavori preventivati, vengono svolte opere di sistemazione d'area e un massiccio scavo all'interno delle terme, nello specifico «sgombrò di materiale terroso, per mc 40.000 dalla zona termale, forno n. 1, 2 e 3, alla discarica del fiume Gela" (Fig. 17), altrimenti definito nella relazione finale "materiale alluvionale dai cortili dei praefurnia dei bagni caldi». Pur configurandosi come un ingente sterro, Gentili non manca di rilevare la necessità di impostare il lavoro secondo i canoni dello scavo stratigrafico «mediante un accurato scavo che dovrà raccogliere i preziosi elementi delle stratificazioni sovrapposti nel tempo sul monumento, dalla normanna a quella bizantina e romana», assicurando poi, a conclusione dei lavori, che «lo sterro non ha trascurato l'interesse scientifico dello scavo, curandosi durante la sua condotta anche la raccolta degli elementi archeologici

<sup>57</sup> Nel *tepidarium*, per esempio, a m -2 dal piano di campagna sono rinvenuti un'anfora ovoidale, una fiaschetta e ceramica invetriata (Gentili 1999, I, 238), nell'*aleipterion* a m -1,7 scodelle e lucerne invetriate (Gentili 1999, I, 238-239).

<sup>58</sup> V. *supra*.

<sup>59</sup> Trattandosi di un cantiere di addestramento, il programma di lavoro prevedeva nei giorni dispari un'ora di lezioni teoriche (v. Soprintendenza per i Beni Archeologici e Ambientali di Siracusa, Fondo documenti, f. 1054).

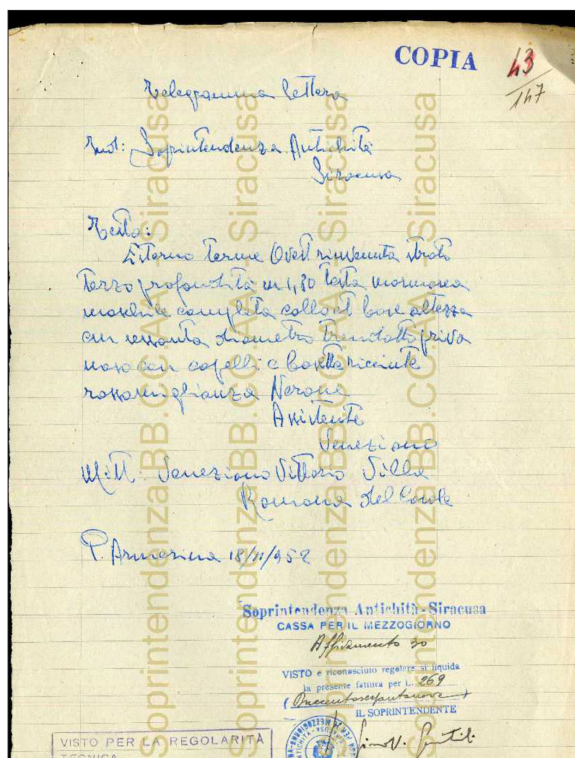


Fig. 14. Telegramma di V. Veneziano in seguito alla scoperta di una statua monumentale dalle terme (Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Siracusa, Proprietà della Regione Siciliana, Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana - Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana - Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Siracusa – riprodotto con autorizzazione).

racchiusi nelle stratigrafie del terreno; elementi che sono stati poi accuratamente lavati ed archiviati in apposite cassetine» (Fig. 18).

Circa le modalità di svolgimento delle attività di restauro, degno di interesse è un giornale dei lavori relativo al periodo compreso tra il 13 febbraio e il 20 luglio 1958 (Fig. 19). Il documento, dattiloscritto, documenta su base giornaliera le attività svolte in diversi settori della villa ad opera di maestranze varie (formatori, muratori, scalpellini, manovali, garzoni), sotto la supervisione di un operaio specializzato. Una squadra risulta impegnata nella ricucitura di sezioni di distacco di mosaici strappate nelle campagne precedenti "mediante il posizionamento di tesserine approntate all'uopo" in diversi settori, ovvero il Vano 66, il cortile ellittico, la latrina, l'ambulacro ovest del peristilio, il Vano 84 e il vano con mosaico di Eros e Pan. Falegnami, formatori e scalpellini sono impegnati nella messa a punto e rifinitura di forme per calchi in gesso di basi, colonne, capitelli e plinti in calcestruzzo cementizio armato, posizionati nel vestibolo di ingresso, nel peristilio, nella sala di Orfeo, della piccola e grande caccia, nelle terme (sala delle quadrighe e ottagono), nel cortile ellittico<sup>60</sup>. In seguito alla messa in opera e, laddove necessario, al sollevamento tramite capra e paranco, i manufatti sono fissati con beveronate di cemento liquido, mentre colonne in cemento del peristilio, precedentemente realizzate, sono rivestite con intonaco terranova per garantire una tenuta maggiore.

Opere specifiche di restauro riguardano la cisterna ad est dell'acquedotto, le cui pareti vengono trattate con intonaco a cemento e sabbia, contestualmente allo scavo delle condutture per il ripristino dell'antico tracciato e l'installazione di nuove tubature per garantire la distribuzione dell'acqua e l'irrigazione fino all'area del peristilio, allestita a giardino. Nel larario alcuni operai vengono impegnati nel rifacimento delle murature, allettando i blocchi del paramento con malta di cemento e sabbia. Nella Basilica il restauro del rivestimento ad *opus sectile* avviene

<sup>60</sup> La presenza di perni metallici, barre filanti d'armatura e staffe in ferro nelle colonne del corridoio della Grande Caccia è stata recentemente confermata da indagini non invasive: Capizzi, Navarra 2012.



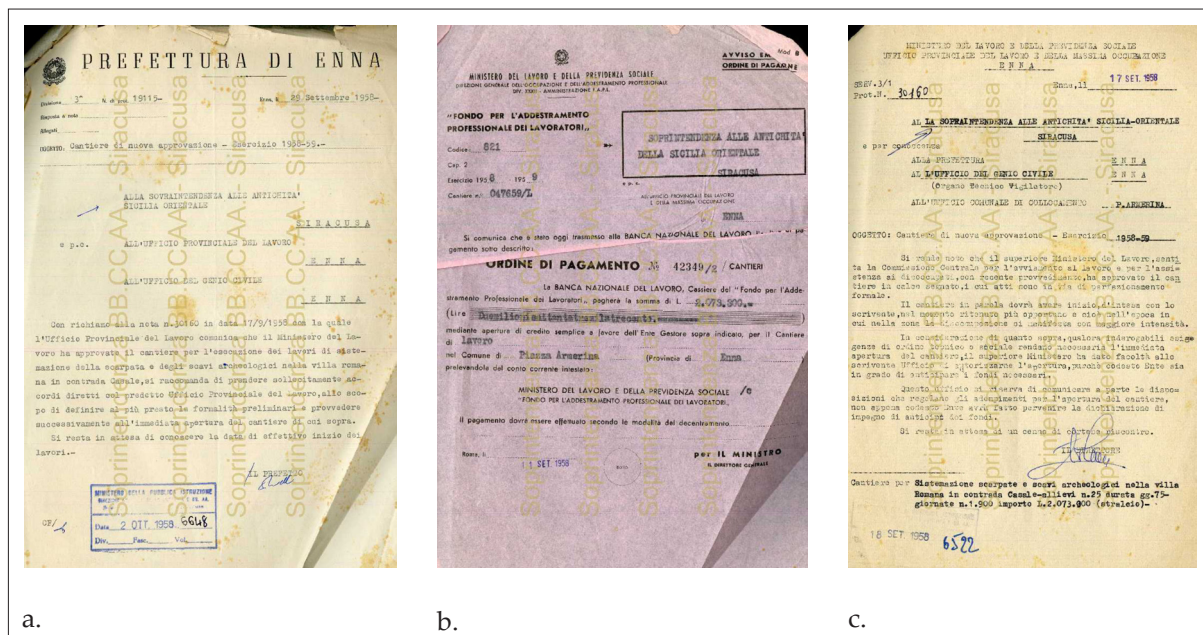


Fig. 15. a) 09 settembre 1958, 11 settembre 1958, comunicazione dell' Ufficio Provinciale circa l'erogazione dei fondi per il cantiere di scavo; b) ordine di pagamento del Fondo per l'addestramenti professionale dei lavoratori" di 2.073.300 Lire; c) 17 settembre 1958, provvedimento di approvazione delle spese per lo scavo da parte del Ministero del Lavoro (Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Siracusa, Proprietà della Regione Siciliana, Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana - Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana - Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Siracusa – riprodotto con autorizzazione).

strappando i riquadri ad intarsio «mediante applicazione di tela di juta allettata di colla Zurigo», per poi fissarli al massetto preparato per l'occorrenza con «beveronata di cemento liquido» e ricollocarli al posto originario.

Un nucleo importante della forza lavoro viene infine impegnato dal 3 al 20 giugno 1958 per l'abbattimento dei pilastri e delle falde della copertura del triclinio, opera di P. Gazzola<sup>61</sup>. Lo smantellamento avviene posizionando un'impalcatura ("castelletto") per la discesa delle travi delle capriate in legno di pino calabrese, con l'ausilio di corde e ponteggi, tirando infine i pilastri con corde dopo aver protetto il mosaico con sabbia.

### 3. CONCLUSIONI

In conclusione, la documentazione dei vecchi scavi presso la villa di Piazza Armerina, accumulata durante più di un secolo di indagini sul sito, evidenzia il ruolo cruciale dei legacy data non solo come fonti di informazione archeologica, ma come strumenti di riflessione storica e culturale. I dati ricostruibili circa le indagini di Orsi, Cultrera e Gentili delineano l'evoluzione degli approcci disciplinari, tra scavo e restauro, e il progressivo mutamento delle relazioni tra ricerca scientifica, istituzioni di tutela e comunità locali. In tal senso, il caso della villa del Casale si presenta come un osservatorio privilegiato per comprendere come i contenuti d'archivio - diari di scavo, fotografie, corrispondenze, documenti amministrativi,

<sup>61</sup> V. *supra*.

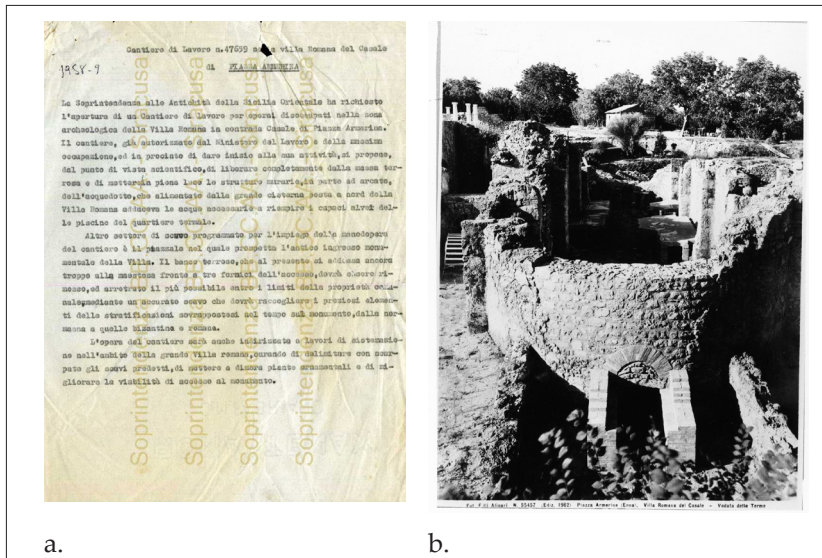


Fig. 16. a) Settembre 1958, prospetto dei lavori del cantiere di scavo e sistemazione d'area; b) le terme nord-occidentali, viste da ovest, prima dei restauri (Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Enna, Proprietà della Regione Siciliana, Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana - Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana - Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Enna- riprodotto con autorizzazione).

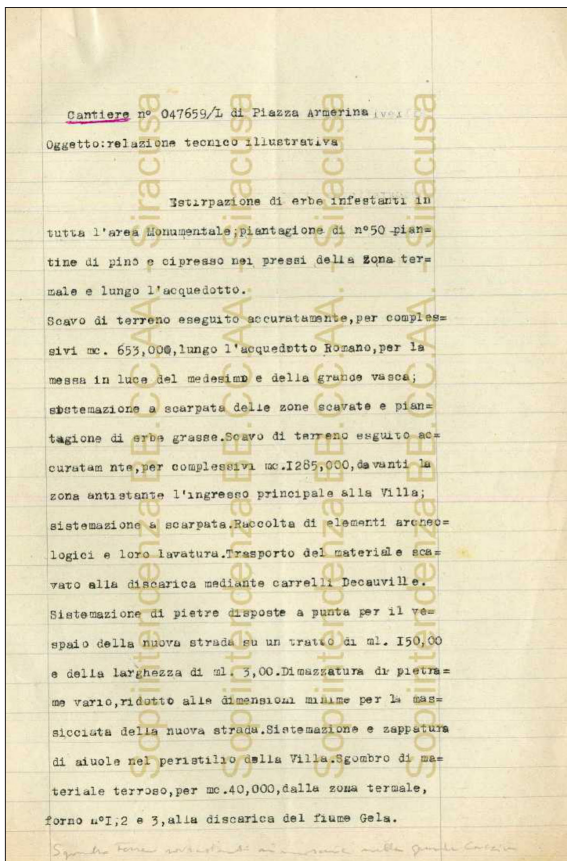


Fig. 17. Giugno o luglio 1959, relazione tecnico-illustrativa di scavo (Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Siracusa, Proprietà della Regione Siciliana, Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana - Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana - Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Siracusa - riprodotto con autorizzazione).

relazioni di restauro - riflettano i contesti intellettuali, sociali e politici entro i quali si è formata la conoscenza archeologica. Il progetto in corso di digitalizzazione e riorganizzazione di questo complesso archivistico non rappresenta soltanto un'operazione di conservazione, ma un momento generativo, capace di creare nuove connessioni interpretative. In questo senso, quindi, la villa del Casale può essere intesa come un palinsesto documentario, ponendosi come uno spazio stratificato di documentazione, produzione di conoscenza e memoria culturale.



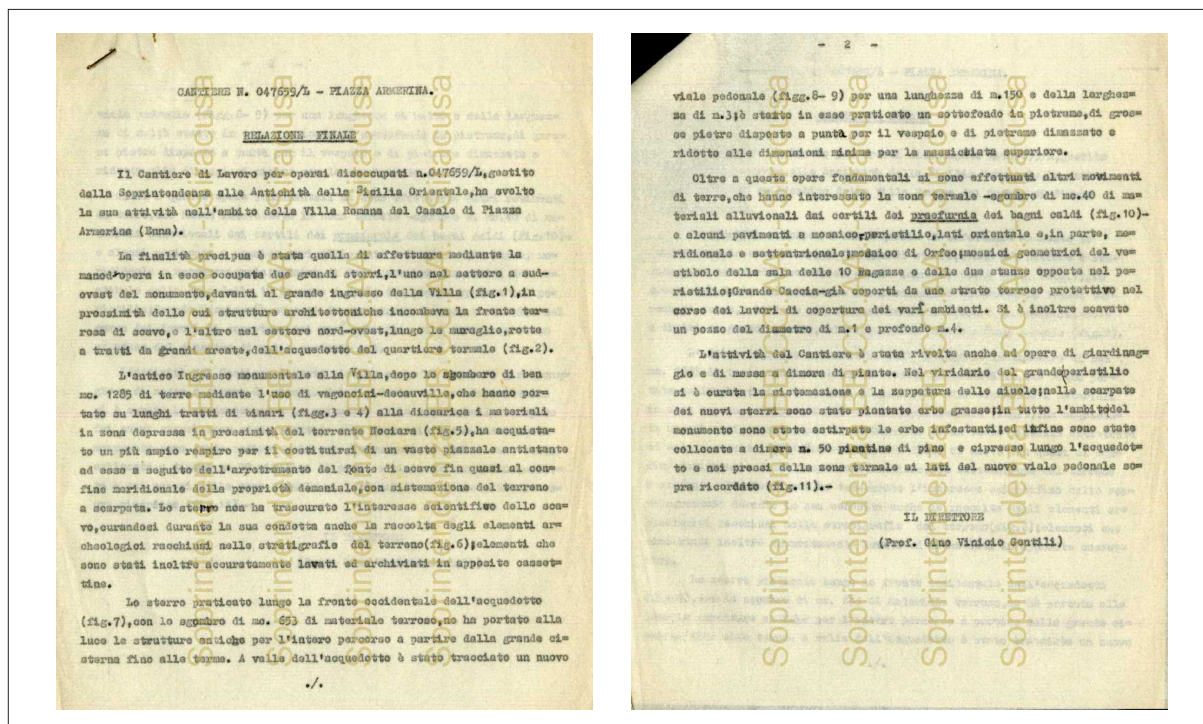


Fig. 18. 04 luglio 1959, relazione finale di scavo (Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Siracusa, Proprietà della Regione Siciliana, Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana - Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana - Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Siracusa – riprodotto con autorizzazione).

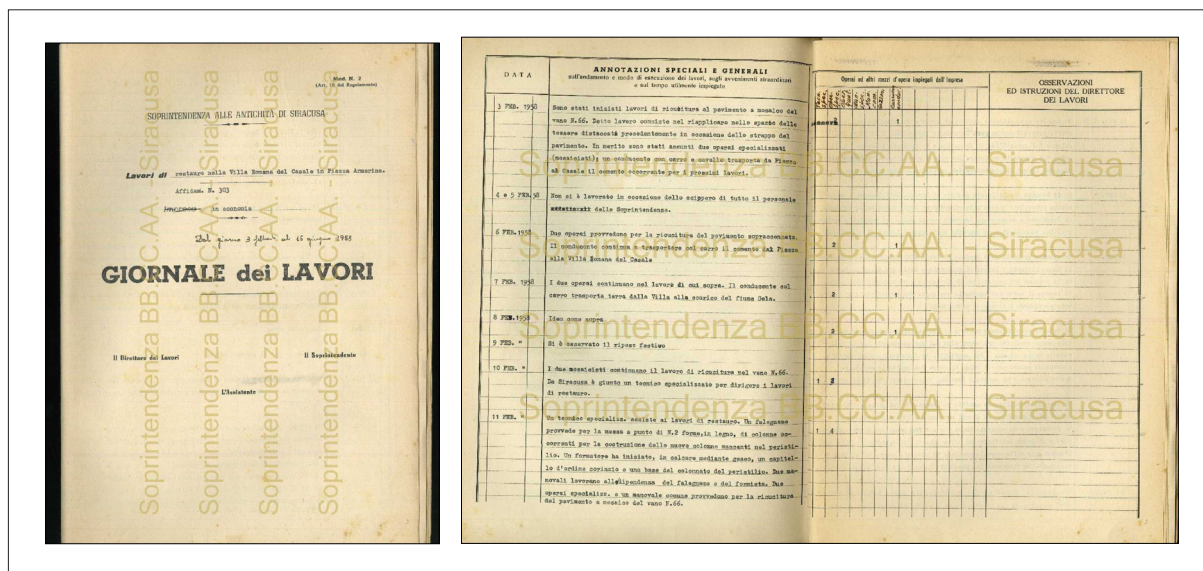


Fig. 19. 03 febbraio 1958, Giornale dei lavori di restauro, copertina e prima pagina (Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Siracusa, Proprietà della Regione Siciliana, Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana - Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana - Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Siracusa – riprodotto con autorizzazione).



## Bibliografia

Agnello 1965: S.L. Agnello, *La Villa romana di Piazza Armerina ai primi dell'Ottocento*, Archivio Storico Siracusano, 11, 1965, 57-77.

Ampolo *et alii* 1971: C. Ampolo, A. Carandini, G. Pucci, P. Pensabene, *La villa del Casale a Piazza Armerina. Problemi, saggi stratigrafici ed altre ricerche*, Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité, 83.1, 1971, 141-281.

Baird 2011: J.A. Baird, *Photographing Dura-Europos, 1928-1937. An Archaeology of the Archive*, American Journal of Archaeology, 115(3), 2011, 427-446.

Baldini *et alii* 2025: I. Baldini, P. Barresi, C. Sfameni, D. Tanasi, *La ripresa delle ricerche alla villa del Casale di Piazza Armerina: nuovi dati e prospettive per la storia dell'insediamento "post villam"*, in M. Cavalieri, A. Castrorao Barba, C. Sfameni (a cura di), *La Villa dopo la Villa*, 3. Trasformazione di un sistema insediativo ed economico nell'Italia meridionale e nelle isole maggiori tra tarda Antichità e Medioevo, Louvain 2025, 181-206.

Baldini *et alii* c.d.s.: I. Baldini, C. Lamanna, G. Marsili, C. Sfameni, *Piazza Armerina (EN), nuovi scavi e ricerche alla Villa del Casale*, Ocnus, in corso di stampa.

Balzani *et alii* 2024: R. Balzani, S. Barzaghi, G. Bitelli, F. Bonifazi, A. Bordignon, L. Cipriani, S. Colitti, F. Collina, M. Daquino, F. Fabbri, B. Fanini, F. Fantini, D. Ferdani, G. Fiorini, E. Formia, A. Forte, F. Giacomini, V.A. Girelli, B. Gualandi, I. Heibi, A. Iannucci, R. Manganeli Del Fà, A. Massari, A. Moretti, S. Peroni, S. Pescarin, G. Renda, D. Ronchi, M.A. Sullini Tini, F. Tomasi, L. Travaglini, L. Vittuari, *Saving temporary exhibitions in virtual environments: The Digital Renaissance of Ulisse Aldrovandi – Acquisition and digitisation of cultural heritage objects*, Digital Applications in Archaeology and Cultural Heritage 32, 2024. <https://doi.org/10.1016/j.daach.2023.e00309>

Barresi 2010: P. Barresi, *I reperti archeologici di epoca medievale conservati presso la Biblioteca Comunale "Alceste e Remigio Roccella" di Piazza Armerina*, in P. Pensabene (a cura di), *Piazza Armerina. Villa del Casale e la Sicilia tra tardoantico e medioevo*, Roma 2010, 87-96.

Bobou, Raja, Stamatopoulou 2025: O. Bobou, R. Raja, M. Stamatopoulou (eds), *Turning the Page. Archaeological Archives and Entangled Knowledge*, Turnhout 2025.

Bonanno 2006: C. Bonanno, *Dal "Casale de Saracini" alla Villa romana, a Placea: la Villa del Casale dai più antichi ritrovamenti alle ricerche recenti*, in P. Pensabene, C. Sfameni (a cura di), *Iblatasah Placea Piazza. L'insediamento medievale sulla Villa del Casale: nuovi e vecchi scavi*, Mostra Archeologica (Piazza Armerina, 8 agosto 2006 - 31 gennaio 2007), Piazza Armerina 2006, 71-80.

Brandi 1956: C. Brandi, *Archeologia siciliana*, Bollettino dell'Istituto Centrale del Restauro 27-28, 1956, 93-100.

Capizzi, Navarra 2012: P. Capizzi, G. Navarra, *Indagini non invasive su alcune colonne della Villa Romana del Casale, a Piazza Armerina*, in AIPnD - PnD Congresso 2011 (Florence, Oct 26-28), e-Journal of Nondestructive Testing 17(3), 2012. <https://www.ndt.net/?id=11770>

Carandini *et alii* 1982: A. Carandini, A. Ricci, M. De Vos, *Filosofiana, la Villa di Piazza Armerina. Immagine di un aristocratico romano al tempo di Costantino*, Palermo 1982.

Caronia 1982: G. Caronia, *La figura di Vittorio Ziino*, in G. Caronia (a cura di), *Vittorio Ziino architetto e scritti in suo onore*, Palermo 1982, 9-18.

Chiarandà 1654: G.P. Chiarandà, *Piazza città di Sicilia antica, nuova, sacra, e nobile*. In Messina: Per gl'Heredi di Pietro Brea, 1654.

Cultrera 1931: G. Cultrera, *Piazza Armerina*, Bollettino Comunale, notiziario, 1931, 99.

Cultrera 1936: G. Cultrera, *Scavi, scoperte e restauri di monumenti antichi in Sicilia nel quinquennio 1931-1935*, 11-13 E. F., ASIPS 24, 1936, 1-5.

Cultrera 1940: G. Cultrera, *Piazza Armerina*, Bollettino Comunale, notiziario, 68, 1940, 129-130.

De Miro 1988: E. De Miro, *La Villa del Casale di Piazza Armerina: nuove ricerche*, in S. Garaffo (a cura di), *La Villa romana del Casale di Piazza Armerina*, Atti della IV riunione scientifica della Scuola di perfezionamento in Archeologia classica dell'Università di Catania (Piazza Armerina, 28 settembre-1 ottobre 1983), *Cronache di archeologia Suppl.*, 23, Catania 1988, 58-73.

Frey, Raja 2024: J. Frey, R. Raja, *Trends in Archive Archaeology. Current Research on Archival Material from Fieldwork and its Implications for Archaeological Practice*, Turnhout 2024.

Gentili 1950: G.V. Gentili, *Piazza Armerina. Grandiosa villa romana in contrada "Casale"*, NSA serie VIII, 4, 1950, 291-335.

Gentili 1999: G.V. Gentili, *La Villa Romana di Piazza Armerina Palazzo Erculio*, Osimo 1999.

Guzzardi 1997-1998: L. Guzzardi, *L'Attività della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Enna nel settore archeologico: 1996-1997*, Kokalos, 43-44, II, 1, 1997-1998, 291-310.

Lugli 1963: G. Lugli, *Contributo alla storia edilizia della villa romana di Piazza Armerina*, in RIASA, 11-12, 1963, 28-82.

Marsili 2024: G. Marsili, *Digital strategies for enhancing cultural heritage: the Villa del Casale of Piazza Armerina project, from legacy data to digital ecosystem*, *Archeologia e Calcolatori*, 35.2, 2024, 445-454. doi 10.19282/ac.35.2.2024.46

Marsili c.d.s.: G. Marsili, *Cultural memory and digital heritage: the "Villa del Casale of Piazza Armerina" project*, *Preservation, Digital Technology & Culture*, in corso di stampa.

Marsili, Hassam 2025: G. Marsili, S.N. Hassam, *From archives to museum and back: transcribing, digitizing, and enriching cultural heritage and manuscript legacy data of the Villa del Casale of Piazza Armerina*, *Digital Applications in Archaeology and Cultural Heritage*, 38, 2025, <https://doi.org/10.1016/j.daach.2025.e00441>

Nigrelli, Vitale 2010: F.C. Nigrelli, M.R. Vitale, *Piazza Armerina: dalla Villa al Parco. Studi e ricerche sulla Villa romana del Casale e il fiume Gela*, Reggio Calabria 2010.

Opgenhaffen 2022: L. Opgenhaffen, *Archives in action. The impact of digital technology on archaeological recording strategies and ensuing open research archives*, *Digital Applications in Archaeology and Cultural Heritage*, 27, 2022. <https://doi.org/10.1016/j.daach.2022.e00231>

Orsi 1934: P. Orsi, *Romanità e avanzi romani di Sicilia*, Roma. *Rivista di Studi e di Vita Romana*, 12.6, 1934, 253-260.

Pace 1951: B. Pace, *Note su di una Villa romana presso Piazza Armerina*, Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei, Rendiconti della Classe di scienze morali, storiche e filologiche, S. VIII, VI, fascc. 11-12, 1951, 454-476.

Pace 1955: B. Pace, *I mosaici di Piazza Armerina*, Roma 1955.

Pappalardo 1881: L. Pappalardo, *Le recenti scoperte in contrada Casale presso Piazza Armerina*, Piazza Armerina 1881.

Pensabene 2006a: P. Pensabene, *L'abbandono della Villa: crolli e spostamenti degli elementi architettonici in marmo dell'elevato e le attività di spoglio*, in P. Pensabene, C. Sfameni (a cura di), *Iblatasah Placea Piazza. L'insediamento medievale sulla Villa del Casale: nuovi e vecchi scavi*, Mostra Archeologica (Piazza Armerina, 8 agosto 2006 - 31 gennaio 2007), Piazza Armerina 2007, 59-64.

Pensabene 2006b: P. Pensabene, *L'insediamento medievale: inquadramento storico*, in P. Pensabene, C. Sfameni (a cura di), *Iblatasah Placea Piazza. L'insediamento medievale sulla Villa del Casale: nuovi e vecchi scavi*, Mostra Archeologica (Piazza Armerina, 8 agosto 2006 - 31 gennaio 2007), Piazza Armerina 2006, 65-70.

Pensabene, Sfameni 2006: P. Pensabene, C. Sfameni, *Appendice: Le strutture medievali rinvenute durante gli scavi della Villa*, in P. Pensabene, C. Sfameni (a cura di), *Iblatasah Placea Piazza. L'insediamento medievale sulla Villa del Casale: nuovi e vecchi scavi*, Mostra Archeologica (Piazza Armerina, 8 agosto 2006 - 31 gennaio 2007), Piazza Armerina 2006, 91-96.

Raja R. 2023: R. Raja, *Shaping Archaeological Archives. Dialogues between Fieldwork, Museum Collections, and Private Archives*, Turnhout.

Randazzo 2019: M.G. Randazzo, *Le fasi altomedievali (secoli vi-ix) presso la Villa del Casale alla luce della revisione dei "reperti Gentili": il corredo delle tombe multiple rinvenute nella basilica, la fornace per coppi a superficie striata, le ceramiche*, in P. Pensabene, P. Barresi, *Piazza Armerina. Villa del Casale: scavi e studi nel decennio 2004-2014*, Roma 2019, 343-359.

Sfameni 2006: C. Sfameni, *L'insediamento medievale: la documentazione degli scavi precedenti*, in P. Pensabene, C. Sfameni (a cura di), *Iblatasah Placea Piazza. L'insediamento medievale sulla Villa del Casale: nuovi e vecchi scavi*, Mostra Archeologica (Piazza Armerina, 8 agosto 2006 - 31 gennaio 2007), Piazza Armerina 2006, 81-90.

Sfameni 2009: C. Sfameni, *La scultura "ritrovata" riflessioni sull'arredo scultoreo della villa di Piazza Armerina e di altre residenze tardoantiche*, *Sicilia Antiqua* 5, 2009, 153-172.

Stoler 2009: A.L. Stoler, *Along the Archival Grain: Epistemic Anxieties and Colonial Common Sense*. Princeton.

Swain 2012: H. Swain, *Archive Archaeology*, in R. Skeates, C. McDavid, J. Carman (eds.), *The Oxford Handbook of Public Archaeology*, Oxford 2012, 351-372.

Ward 2022: C. Ward, *Excavating the Archive / Archiving the Excavation: Archival Processes and Contexts in Archaeology*, *Advances in Archaeological Practice* 10(2), 2022, 160-176.

Whittington 2017: S.L. Whittington, *Colonial Archives or Archival Colonialism?: Documents Housed Outside of Mexico Are Inspiring Archaeological Research In Oaxaca*, *Advances in Archaeological Practice* 5(3), 2017, 265-279. <https://doi.org/10.1017/aap.2017.12>



## APPENDICE 1

SOPRINTENDENZA PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DI SIRACUSA, ARCHIVIO DOCUMENTI,  
 “DIARIO DI SCAVO”.

### **Giornale degli Scavi in Contrada Casale Piazza Armerina**

Il giorno 30 Gennaio con 14 operai si iniziano i lavori di scavo in contrada Casale in territorio di Piazza Armerina. Il primo lavoro s'incomincia col taglio delle piante delle nocciole per un tratto di terreno di metri 300 x (...), dove dovrà collocarsi la linea ferrata per la Decoville, ed a liberare le mura antiche da tutte le piante parassitarie e nocive.

Giorno 31 Come il precedente

Giorno 1 febbraio Come il precedente

Giorno 2 Idem idem

Giorno 3 Domenica escursione nei dintorni

Giorno 4 Seguita il taglio delle piante e la raccolta della legna, inoltre con 4 operai, quasi al centro del tratto di terreno dove dovrà collocarsi la linea per la Decoville, si è aperta una grande trincea di saggio di m 4,30 x 2,00.

Giorno 5 Si inizia lo spianamento del terreno per collocarvi la linea ferrata. Nella trincea, a 2 metri di profondità, dal piano di campagna si incontra uno strato di sabbia e moltissimi cocci di terracotta di epoche diverse tardissime. A m 2,90 di profondità incomincia il terreno vergine e così si dà termine alla trincea.

Giorno 6 Seguita lo spianamento del terreno per la linea ferrata adoperando un gruppo di 8 operai, l'altro gruppo di 6 inizia lo scavo del Musaico lasciandovi sopra la superficie 10 centimetri di terriccio.

Giorno 7 Come il precedente

Giorno 8 Non si lavora perchè tempo piovoso.

Giorno 9 Si seguita a scavare nel vecchio mosaico aprendo una grande trincea di metri 14 x (...). Si inizia lo scavo di un canale rasente alle mura antiche lo scolo delle acque, adoperando 4 carri per il trasporto del terriccio.

Giorno 10 Domenica non si lavora.

Giorno 11 Si sono aperte due altre grandi trincee parallele alla prima e per quasi tutto il fronte degli scavi degli anni passati.

Giorno 12 Prosegue lo scavo delle due trincee. Nella trincea di mezzo, alla profondità di m 1,00 dal piano di campagna, in mezzo a molti frammenti di tegole e di vasi, di epoca medievale si rinvennero tre grossi frammenti di marmo a colore, bastardo, ed un'olla in terracotta grezza, con 4 anse, mancante di tutto il labbro e di un'ansa. Alla base del collo, dalla parte interna è coperta e poi bucata con piccoli forellini disposti in modo da formare degli arabeschi, forse ramoscelli di alloro, con probabilità sarà servita da filtro. Misura m 0,15 di alt. e m 0,18 larga, la bocca è larga m 0,11, sulle anse ed a contatto del labbro erano dei piccoli rialzi a forma di piccoli birilli, se ne trovato uno solo gli altri mancano.

Giorno 13 Si è lavorato nella 1 trincea con 6 operai e alla profondità di m 1,90 dal piano di campagna si è scoperto un muretto ed un battuto di cocciopesto e calce, il rimanente degli operai lavorano allo sgombrò del terriccio.

Giorno 14 Si è lavorato nelle due trincee, nella 2°, insieme a una grande quantità di frammenti di tegole, di quadretti e di vasi medioevali, si sono rinvenuti 6 frammenti appartenenti ad un vaso siculo del 1° periodo.

Giorno 15 Si è lavorato allo sgombrò del pietrame e del terriccio. Per l'ubicazione del terreno nel canale iniziato per lo scolo delle acque si è dovuta aprire una lunga e grande trincea di m (...) x 2,50 perpendicolare alle altre tre per evitare l'allagamento delle trincee e il danneggiamento dei mosaici nel caso di eventuali piogge.

Il giorno 16 Come il precedente si scava sempre per raggiungere il livello dei mosaici. Nella 1° trincea, alla profondità di m 2,50 dal piano di campagna, si rinvennero un muretto e dei mosaici, ne ho scoperto per circa un metro quadrato e dopo essermi assicurato dell'esistenza lo (sic!) fatto coprire con uno spessore di 25 cent. di terriccio. Il predetto mosaico dista da quello preesistente 15 metri. Prosegue anche lo scavo della trincea perpendicolare.

Giorno 17 Domenica non si è lavorato.

Giorno 18 Prosegue lo scavo della trincea perpendicolare. Nella prima trincea prosegue il lavoro per scoprire il restante mosaico, si lavora anche nella vecchia trincea.

Giorno 19 Prosegue il lavoro di scavo della trincea perpendicolare e si rinviene un muro di forma semicircolare che scende a tramontana in direzione del grande muro preesistente, attaccato ad esso se ne è trovato un altro quasi nella stessa direzione tanto da formare un angolo acuto. Fra le due mura tanto dalla parte interna come dall'esterno, alla profondità di m. tri 2,00 dal piano di campagna si rinvenne un battuto di cocciopesto. Lo spessore delle mura varia, uno di m 0,65 e l'altro di m. tri 0,55. Nell'antica trincea si è messo alla luce un lungo tratto di mosaico di quello già conosciuto lasciandovi sopra 15 cent. di terriccio. Si inizia lo scavo di tutto il terreno compreso fra le 4 trincee per un saggio di metri (...). Fra il terriccio di tutte le trincee si notano continue tracce di fuoco, in maggiore quantità nella seconda trincea ove si rinvencono continuamente frammenti di tegole e di vasi medioevali, frammenti a questi, cosa strana, altri frammenti di vasi siculi del 1° periodo.

Giorno 20 Prosegue lo scavo di tutto di tutto il terreno compreso fra le 4 trincee. Nella prima trincea si notano ancora tracce di fuoco i soli frammenti di tegole ed alcuni altri frammenti di vasi siculi.

Giorno 21 Proseguono gli scavi come il giorno precedente

Giorno 22 Come il precedente, nella prima trincea si rinvennero parti di muro di una casa e grande quantità di rottami di tegole

Giorno 23 Come il precedente, si scava inoltre fra le supposte mura di casa e si rinvencono ancora rottami di tegole e di vasi, nonché tre grandissimi gradini costruiti rusticamente di pietrame per cui è da escludere che sia una casa. Il muro di mezzogiorno è di uno spessore di m 2,40, non si conosce la lunghezza e l'altezza perchè in parte ancora coperto. Nella trincea dei vecchi mosaici si rinvenne un blocchetto di pietra arenaria di forma quadrata, fra il terriccio si sono rinvenuti dei frammenti di mosaico ed anche tesserine, segno questo che in alcuni punti il mosaico è rotto

Giorno 24 Domenica

Giorno 25 Con 10 operai e tre carri si è lavorato allo sgombrò del terreno fra le 4 trincee, e allo scavo della solita trincea perpendicolare

Giorno 26 Come il precedente

Giorno 27 Come il precedente

Giorno 28 Idem idem

Giorno 1° marzo Come il precedente e si è ultimato lo scavo della grande trincea perpendicolare.

Giorno 2 Non si è lavorato perchè tempo piovoso.

Giorno 3 Domenica di Carnevale

Giorno 4 e 5 Non si lavora

Giorno 6 Si riprende il lavoro con 10 operai e 4 carri e tre ragazzi per il trasporto del pietrame. Si lavora allo sgombero del terriccio per un raggio di circa 3,50 metri quadrati di terreno con una profondità media di m 2,5 per raggiungere il piano dei mosaici. Tra il terriccio e il pietrame, in prossimità dei vecchi mosaici si sono rinvenuti tre pezzi di mosaico

Giorno 7 Si è lavorato con 10 operai 3 carri e 3 ragazzi. Si sono rinvenuti altri pezzi di pavimento a mosaico, segno di saccheggio. Si è scoperto un pozzo nero dalla costruzione è identico a quelli moderni con pietrame a secco e di forma a campana. Sui gradini della supposta casa, fra il pietrame che formano i gradini a secco, si sono rinvenuti altri frammenti di vasi siculi.

In questo stesso giorno alle 16:00 visita del signor Soprintendente

Giorno 8 Si è lavorato con lo stesso numero di operai del giorno precedente. D'ordine del signor Soprintendente si inizia lo scavo fra il terreno scavato finora e le vecchie mura si rinvenne un pezzetto di pavimento a mosaico. Il supposto pozzo nero non è stato possibile esplorarlo per la situazione del terreno e perché lo spazio è angusto.

Giorno 9 Si è lavorato con i soliti operai come il giorno precedente. Due operai lavorano attorno alla supposta casa e scavano il terreno per dargli un pò di pendenza per lasciare passare le acque piovane e così si mette in luce il primo gradino il quale è in muratura lavorato ad arte, a differenza degli altri gradini che sono a secco e poggiati sulla terra. Il predetto gradino è di forma circolare e si estende da un lato nella proprietà Ciancio e dall'altro lato nel terreno già espropriato, forse una grandiosa rotonda. Il muro scoperto finora misura metri 4,90 ed è alto metri 0,78 all'altezza di metri 0,40 si nota una risega alta 0,38 con una sporgenza di 0,19 m. Alla base della risega il terreno tutto intorno è pavimentato con grandi lastre quadrate in pietra bianca (balatino). Le lastre misurano in media dai 45 a 50 cm. Il predetto muro è intonacato fino alla base, all'interno non si sa ancora perché è coperto di terriccio e del secondo gradino che è costruito con pietrame a secco. Sul pavimento si sono rinvenuti molti frammenti di marmo di diversi colori.

Giorno 10 Domenica non si lavora.

Giorno 11 Non si lavora perché tempo cattivo con grandi piogge.

Giorno 12 Come il giorno precedente.

Giorno 13 Partenza per Siracusa.

Giorno 14 15 e 16 Siracusa.

Giorno 17 Ritorno a Piazza Armerina.

Giorno 18 Con 10 operai si riprende il lavoro dello sgombero del terriccio del pietrame, quattro dei predetti operai lavorano per collocare a posto la passerella che era stata trascinata dalla piena del fiume ed alcuni ad aggiustare le frane della strada.



Giorno 19 Si è lavorato con 10 operai e quattro carri allo sgombero del terriccio e del pietrame e si è messa in luce una casa colonica di operai moderna in parte demolita. Ho eseguito personalmente un saggio dalla parte interna del muro semicircolare ed alla profondità 30 cm ho scoperto un pavimento a mosaico per la ristrettezza dello spazio ho potuto esplorare solamente il rifascio di esso mosaico.

Il tratto del mosaico scoperto è di metri 1,90 per 0,50 di larghezza, il rimanente si estende sotto i gradini a secco e precisamente dove si sono rinvenuti i frammenti di vasi siculi e nella proprietà Ciano.

Giorno 20 Come il giorno precedente si è lavorato al solito sbancamento del terreno. Presso la casa colonica si rinvenne una tazza in terracotta moderna.

Giorno 21 Come il giorno precedente si è lavorato allo sbancamento del terreno e allo sgombero di esso materiale.

Giorno 22 Come sopra.

Giorno 23 Come il sopra

Giorno 24 Domenica, ho lavorato al restauro dei vasi siculi.

Giorno 25 Si è lavorato con 11 operai e 4 carri allo sgombero del terriccio del pietrame. Nelle vicinanze della casa moderna, alla profondità di centimetri 80, si rinvenne una piccola zappetta in ferro che a me sembra antica perché l'occhio di essa non è usato ai nostri giorni, avrà forse circa 200 anni.

Giorno 26 Come il giorno precedente.

Giorno 27 Come sopra

Giorno 28 Idem

Giorno 29 Come il giorno precedente. Inoltre si sono messi in luce due mura della casa moderna, uno di essi guarda a levante e misura metri 10, e l'altro di tramontana metri 7, l'altezza è di metri 1,50, la costruzione è scadente e non ha nessun interesse archeologico ed artistico, è senza fondamenta la fondazione è stata posta a fior di terra. Il muro di tramontana è fuori piombo ed anche cadente. Con il consiglio dell'ingegnere Capo del Municipio ho dovuto farne abbattere un tratto per evitare delle disgrazie. I predetti mura sono addossati alle antiche mura della supposta basilica. Si rinvennero continuamente pezzetti di marmi di diversi colori, qualche pezzettino di pavimento a mosaico e moltissimi frammenti di terrecotte di epoche diverse.

Giorno 30 Si è lavorato con 11 operai e 4 carri al solito sbancamento.

Giorno 31 Domenica, ho lavorato al restauro dei vasi siculi.

Giorno 1 Aprile, Si è lavorato con 4 carri e 11 operai allo sbancamento ed al trasporto del terriccio. Si sono messi in luce le 4 mura della casa moderna.

Giorno 2 Si lavora sempre allo sbancamento del terriccio e del pietrame e si incomincia a mettere luce la parte delle mura antiche non ancora scoperte.

Giorno 3 Come il giorno precedente incominciano ad affiorare le due fontane scavate 5 anni fa. Esse fontane sono in corrispondenza delle due grandi nicchie che si notano delle mura antiche.

Giorno 4 aprile Si è lavorato con 11 operai e 4 carri come il giorno precedente. Dietro la basilica, distante 2 metri dal muro di mezzogiorno incomincia ad affiorare una colonna di marmo a colore, fino ora se n'è 40 centimetri.

Giorno 5 Come il giorno precedente si lavora sempre allo sbancamento del terriccio e del pietrame at-

torno alla basilica e alle mura antiche vicino alla basilica fra una grande quantità di tegole in frammenti si rinvennero alcuni frammenti di un'anfora grezza e tutta rigata.

Giorno 6 Come il giorno precedente

Giorno 7 Domenica. Escursione nei dintorni degli scavi e piccoli restauri.

Giorno 8 Si è lavorato con 10 operai e 3 carri allo sgombero del terriccio e del pietrame. Vicino ad una delle supposte fontane si rinvennero una grande quantità di frammenti di tegole e di mattoncini romani.

Giorno 9 Si è lavorato come il giorno precedente allo sbancamento del terriccio e del pietrame. Si sono rinvenuti i soliti frammenti di terrecotte di diverse epoche, e cioè siculi, romani e medievali. Visita del Sig. Soprintendente.

Giorno 10 Si è lavorato con lo stesso numero di operai come il giorno precedente. Si è allargati il piano dello sbancamento, incominciando lo scavo a 25 metri più a valle del vicino rudere dell'antico muro romano.

Giorno 11 Come il giorno precedente, alla distanza di circa 12 metri dalla presunta fontana si rinvenne un tronco di colonna di marmo a colore, misura metri 0,75, diametro 0,44.

Giorno 12 Come il giorno precedente si è lavorato con 12 operai e 4 carri allo sbancamento del terriccio e del pietrame, si è isolato il rudere della casa attaccato quasi alle grandi mura antiche.

La detta casa è costruita con buona malta ed a me sembra di epoca medievale, le mura sono dello spessore di metri 0,90 e misura metri (...).

Delle mura si rinvennero una piccola parte perché nell'interno era delle grosse piante di nocciole, il muro di tramontana è in parte demolito (il pavimento è di cocciopesto) altrettanto è quello di mezzogiorno. Parallelo alle grandi mura e al muro di tramontana si è scoperto un muretto di buona fattura dello spessore di m 0,50.

Giorno 13 Si è lavorato come il giorno precedente. Fra il muro di tramontana della presunta casa medievale ed il muretto scoperto, e precisamente di fronte all'ultimo pilastro delle grandi mura, e cioè a 1,90 distante ed alla profondità di metri 3,50 dal piano di campagna si rinvenne un capitello in marmo bianco di stile corinzio tardo misura metri 0,50 di altezza l'abaco di esso è largo metri 0,49, in buono stato di conservazione. Il muretto è distante dalla casa metri 0,70. a fianco del capitello si rinvenne un boccaletto in terracotta grezza con una sola ansa, l'altra manca; misura metri 0,11 x 0,11 ed una moneta di bronzo mal conservata.

Giorno 14 Domenica. Piccoli restauri

Giorno 15 Si è lavorato con 12 operai e 4 carri al solito sbancamento.

Giorno 16 Come il giorno precedente.

Giorno 17 Come il giorno precedente inoltre si sono rinvenuti due vasetti in terracotta grezzi frammentati.

Giorno 18 Si è lavorato come giorni precedenti. Vicino il capitello si è scoperto un pavimento di mattonelle a quadretti con un rifascio di quadretti di calcare bianco da Trapani (pietre per mosaici). Sopra il pavimento una grandissima quantità di cocci, frammenti di tegole, quattro anfore molto frammentate, un boccaletto ed un'anforetta anch'essa frammentata. Quasi attaccato al capitello dalla parte opposta dove si rinvenne il boccaletto, si rinvenne un grosso mortaio di lava alto metri 0,20 e largo metri 0,30 di forma perfettamente emisferica.

Giorno 19-20-21-22 Non si è lavorato perché Pasqua.

Giorno 23 Si sono ripresi i lavori di sbancamento. Si sono rinvenuti alcuni frammenti di terrecotte di

vasi siculi, un grosso frammento di pentole in marmo ed un grossissimo frammento di un grande piatto in terracotta grezzo esternamente verniciato a colore bruno internamente.

Giorno 24 Si è lavorato allo sbancamento come il giorno precedente vicino alle grandi mura dal lato di mezzogiorno si rinvenne una moneta in bronzo un buono stato di conservazione con bella patina. È rappresentato, dalla parte nobile, Antoninus Pius, dal rovescio un tempio e con la dicitura Felici, un frammento di capitello composito in marmo bianco.

Giorno 25 Si è lavorato come il giorno precedente, si sono rinvenuti un anello in terracotta grezzo, probabilmente sarà servito per poggiarvi sopra dei vasi, due anforette, uno a forma di bombilius, mancante del collo e delle anse uno, e l'altro mancante del labbro e di un'ansa, un grosso boccale in terracotta grezza frammentato, frammenti di vasi siculi, e da alcuni frammenti di vasi sempre in terracotta grezzi e di forma un po' strana, ed alcuni pezzi di pavimento a mosaico.

Giorno 26 Si è lavorato come il giorno precedente ma con pochi operai perché il rimanente sono stati impiegati per il trasporto del materiale che compone la Decauville.

Giorno 27 Si è lavorato con 12 operai e 4 carri al solito sgombrò del terriccio altri due operai hanno lavorato al montaggio del binario. Dal lato di mezzogiorno delle grandi mura si sono messi in luce molte mura di antiche casette ed un grosso muro con tre scalini.

Giorno 28 Domenica

Giorno 29 Si è lavorato con 14 e 2 carri allo sbancamento del terriccio e del pietrame altri 2 operai hanno lavorato al montaggio del binario. Si era rinvenuta una piccola chiave di bronzo in buono stato di conservazione, ed un anello pure in bronzo. Si lavora anche ad isolare le mura delle piccole case scoperte.

Giorno 30 Come il giorno precedente, si è lavorato con 16 operai e si è iniziato il trasporto del terriccio con un solo vagoncino. Si sono rinvenuti i soliti cocci medievali e siculi.

Giorno 1 maggio Si è lavorato come il giorno precedente con 16 operai si sono messi in opera 2 vagoncini e si sono messi in luce altre mura.

Giorno 2. Si è lavorato con 16 operai come il giorno precedente si sono rinvenuti i soliti cocci.

Giorno 3 Come il giorno precedente

Giorno 4 Come il giorno precedente. Si sono rinvenuti un ascos in terracotta grezzo mancante del beccuccio, misura 0,20 m di altezza e 0,16 m in larghezza, una moneta di bronzo spagnola sconservatissima (?), una lucerna in terracotta grezza mancante del beccuccio.

Giorno 5 Domenica. Ho lavorato a restaurare

Giorno 6 Si è lavorato con i soliti operai allo sbancamento del terriccio e del pietrame, si sono rinvenuti i soliti cocci siculi e medievali.

Si sono messi in opera tre vagoncini.

Giorno 7 Si è lavorato come il giorno precedente si sono messi in opera 4 vagoncini. Si sono rinvenuti soliti cocci medievali e siculi. Inoltre un piccolo piattello in rame, e due vasetti in terracotta grezzi, hanno la forma di bombili, uno misura metri 0,09 per 0,06 ed è frammentato al labbro, l'altro misura metri 0,15 per 0,08, mancante dell'unica ansa.

Giorno 8 Si è lavorato come il giorno precedente con 16 operai e tre vagoncini. Si è messo in luce un muro di ottima fattura ed intonacato con tracce di pittura. Il detto muro fa angolo con il grande muro già esistente e cioè con il muro vicinario alla supposta basilica, e si estende da mezzogiorno a tramontana in direzione la proprietà Pergola.



Giorno 9 Come il giorno precedente si è lavorato con 16 operai. Il muro messo in luce il giorno avanti misura metri 1,25 di altezza e metri 0,75 larghezza. Ai piedi del muro si nota un gradino largo metri 0,44 e alto metri 0,65 ed è nella stessa fuga del muro il quale muro misura metri (...). Il gradino poggia su di un pavimento a mosaico.

Giorno 10 Si è lavorato con 16 operai come il giorno precedente allo sbancamento del terreno circoscritto nel grande rettangolo di m 81 per 30. Si è lavorato anche per mettere in luce il muro scoperto il giorno 8.

Giorno 11 Come il giorno precedente.

Giorno 12 Domenica restauri.

Giorno 13 Si è lavorato con 13 operai al solito sbancamento e si è messo in luce un muro semicircolare situato di fronte al grande muro, la distanza è di metri 6,35, e fa angolo con il muro messo in luce il giorno 8. Si rinvenne un vaso in terracotta grezzo di forma sferica, mancante del collo e delle anse misura metri 0,13 di altezza e metri 0,15 di larghezza, e due lucerne in terracotta stagnate mancanti del beccuccio. L'ansa di una di esse ha la forma di una testa di animale.

Giorno 14 Si è lavorato con 13 operai come il giorno precedente. Si è scavato dietro il muro messo in luce il giorno 8 e si sono rinvenuti 3 cesti pieni di frammenti di marmo di diversi colori. Si è scavato anche ad isolare il muro semicircolare e si è scoperto che fa angolo con il muro suddetto. Le dette mura sono tutte intonacate con tracce di pittura rossa appoggiano su un pavimento di grossi quadretti in calcare bianco (pietra per mosaici. Si rinvennero non pochi frammenti di marmo e tre frammenti di pavimenti a mosaico, ed un vaso a forma di pino, molto probabile un vaso da fiori, in terracotta grezza mancante della base misura metri 0,25 ½ di altezza e metri 0,13 di larghezza, più un bombilio in terracotta grezzo mancante del collo misura metri 0,15 per 0,13

Giorno 15 Si è lavorato con i soliti operai, si è seguitato a scavare dietro il muro e si sono rinvenuti altri due cesti di frammenti di marmi. Si è messo in luce un camminamento, forse di un acquedotto di epoca medievale.

Il suddetto acquedotto è stato fatto passare dentro una casa romana che aveva il pavimento a mosaico e le mura intonacate e pitturate, tutto ciò lo prova la grandissima quantità di tesserine trovate fra il terriccio e la copertura dell'acquedotto.

Giorno 16 Si è come il giorno precedente con 13 operai allo sbancamento del terriccio del pietrame. L'acquedotto messo in luce il giorno precedente manca di un pezzo di copertura e per cui si è potuto esplorare un brevissimo tratto e sono rinvenuti un resto di tesserina per mosaici e molti frammenti di marmo. Si rinviene inoltre una moneta di bronzo di Ierone II, in uno stato di conservazione discreto, alcuni frammenti di pavimento a mosaico e d'intonaco colorato.

Giorno 17 Come il giorno precedente si è lavorato allo sbancamento del terreno. Si sono rinvenuti un pentolino in terracotta grezzo frammentato ed un'altro cesto di marmi nell'interno della casa scoperta tra il giorno 14 e 15.

Giorno 18 Come il giorno precedente. Si è messo in luce un nuovo mosaico ai piedi delle grandi mura, l'ho fatto ricoprire, così ho potuto regolare fino a che profondità si possa scavare. Si rinvennero i soliti frammenti di terracotta siculi, frammenti di marmi e di terrecotte medievali.

Giorno 19 Domenica

Giorno 20 Si è lavorato con 15 operai al solito sbancamento e si sono scoperti altre mura

Giorno 21 Come il giorno precedente. Si rinvenne una piccola pentola in terracotta di epoca medievale in frammenti da me restaurata, manca il solo fondo ed ha qualche lacuna, misura metri 0,13 di altezza

e metri 0,14 di larghezza

Giorno 22 Si è lavorato con 15 operai al solito sbancamento.

Giorno 23 Come il giorno precedente.

Giorno 24 idem. Si rinvennero i frammenti di una pentola in terracotta del primo periodo siculo e da me restaurata. Si nota qualche lacuna ed è priva del fondo, ha quattro anse misura metri 0,12 di altezza e metri 0,14 di larghezza.

Giorno 25 Si è lavorato al solito sbancamento come i giorni precedenti.

Giorno 26 Domenica, visita del Sig. Soprintendente.

Giorno 27 Si è lavorato con 15 operai al solito sbancamento.

Giorno 28 Come sopra. Sotto il muro della supposta basilica dal lato di tramontana si rinvenne una parte di un teschio umano ed un grosso coltello, misura metri 0,25 ½ di lunghezza e m 0,04 largo.

Giorno 29 Si è lavorato con 15 operai al solito sbancamento del terriccio.

Giorno 30 Come sopra, si sono rinvenuti molti frammenti di un grande piatto di terracotta del primo periodo siculo, due monete di bronzo, poco conservate, una di Vespasiano? Ed una forse araba.

Giorno 31 Si è lavorato come i giorni passati allo sbancamento del terreno.

1 giugno Si è lavorato come il giorno precedente.

2 giugno Festa dello Statuto.

3 giugno Si è lavorato con 13 operai al solito sbancamento di terreno.

4 giugno Come il giorno precedente. Nella casetta dove passa l'acquedotto, si sono rinvenuti altri frammenti di pavimento a mosaico e molti frammenti di marmi a colori.

Giorno 5 Si è lavorato con il solito numero di operai. Dietro l'abside centrale della supposta basilica alla profondità di 4 metri e 50 dal piano di campagna fra rifiuti di cucina e fra ossa di animali cenere e carbone si rinvennero molti frammenti di vasi siculi del terzo periodo. 34 di detti frammenti appartengono ad una pentola che ho potuto restaurare. Due terzi e completa dell'altro terzo si è trovato solamente l'orlo e così ho potuto completarla con piccoli restauri in gesso. All'orlo si nota una graziosa bordura formata da incisioni a zig zag e da piccole incisioni a forma di triglifi e subito sopra lo stesso livello delle quattro anse una trecciolina rilevata. Del fondo ne manca quasi la metà. Misura m 0,15 ½ di altezza e m 0,19 di larghezza. Gli altri frammenti appartengono ad una pentola più grande pure del terzo periodo siculo, con sei anse, quattro uguali e due differenti. Misura metri 0,18 e larga metri 0,22 ½. All'altezza delle anse è decorata con un cordoncino rilevato ed un zig-za incasso.

Giorno 6 Si è lavorato con lo stesso numero di operai al solito sbancamento. Nella solita casetta dove si sono rinvenuti il cesto delle tessere per mosaico e di moltissimi frammenti di marmi si sono rinvenuti altri 7 pezzi di pavimento a mosaico.

Giorno 7 e 8 Si è lavorato come sopra.

Giorno 9 Domenica.

Giorno 10 Si è lavorato con 12 operai e 2 soli vagoni essendo gli altri alla riparazione.

Giorno 11 Si è lavorato con 14 operai al solito sbancamento del terreno. Si sono rinvenuti frammenti di marmo.

Giorno 12 Si è lavorato come sopra con 13 operai. Si sono rinvenuti sporadicamente frammenti di vasi siculi in terracotta e frammenti di marmo a colore.

Giorno 13 Si è lavorato con 12 operai e si sono rinvenuti altri marmi di diversi colori e fra questi qualche frammento di colore verde antico e porfido e due grossi aghi di bronzo.

Giorno 14 Vicino alla solita casetta e cioè dove si sono rinvenuti il cesto delle tesserine, si è messo in luce altro pavimento a mosaico di diversi colori, forse figurato. Ne è stato messo in luce solamente 20 cent.

Giorno 15 Si è lavorato al solito sbancamento. Si sono rinvenuti molti frammenti di marmi e parecchi frammenti di terrecotte siculi.

Giorno 16 Domenica restauro.

Giorno 17 Si è lavorato con 12 operai al solito sbancamento dietro la supposta basilica.

Giorno 18 Come sopra.

Giorno 19 Idem.

Giorno 20 Festa Corpus Domini

Giorno 21 Si è lavorato con 19 operai allo sbancamento del terreno dietro la supposta basilica e allo scoprimento dei pavimenti a mosaici scavati 7 anni orsono, in occasione della visita di S. E. Il Prefetto di Enna.

Giorno 22 Si è lavorato con 19 operai esclusivamente allo scoprimento dei vecchi mosaici per la ragione suddetta.

Giorno 23 Domenica. Si è lavorato come sopra con lo stesso numero di operai e per il fine come sopra. Alle 18:00 visita di S. E. Il Prefetto di Enna.

Giorno 24 Si è lavorato con 15 operai al solito sbancamento e per ricoprire il mosaico scoperto in occasione della visita di S. E. Il Prefetto.

Giorno 25 Si è lavorato con 15 operai al solito sbancamento dietro la supposta basilica. Si sono rinvenuti molti frammenti di vasi siculi.

Giorno 26 Si è lavorato come il giorno precedente con lo stesso numero di operai.

Giorno 27 Come sopra.

Giorno 28 Come sopra.

Giorno 29 Si è lavorato come sopra al solito sbancamento. Si sono rinvenuti molti frammenti di marmi di svariati colori e diversi frammenti di vasi aretini.

Giorno 30 Domenica ho lavorato a restaurare i vasi siculi.

Giorno 1 luglio Si è lavorato con 16 operai al solito sbancamento del terreno nelle vicinanze della basilica, si sono rinvenuti altri frammenti vasi siculi in terracotta, frammenti di marmi, si sono scoperti altri mosaici e si è rinvenuta anche una bellissima freccia di silice di colore bianco.



Giorno 2 Si è lavorato con 16 operai come il giorno precedente al solito sbancamento.

Giorno 3 Come sopra.

Giorno 4 Come sopra.

Giorno 5 Idem.

Giorno 6 Idem. Si rinvenne un pezzo di marmo greco lavorato a forma di un conetto, all'estremità superiore si notano le prime falangi di quattro dita, a parer mio sembrerebbe la parte di una colonnina che finiva a cono e dove stava appoggiata una statuetta in marmo.

Giorno 7 Domenica

Giorno 8 e 9 Si è lavorato al solito sbancamento con 3 vagoncini e 16 operai.

Giorno 10 Si è lavorato come sopra con 16 operai e si sono messi in luce altri mosaici e mura romani. Si rinvennero alcuni frammenti di una pentola sicula in terracotta.

Giorno 11 Si è lavorato con 16 operai e tre vagoncini al solito sbancamento.

Giorno 12 Come sopra. Si rinvenne un frammento di marmo di color rosa chiaro con due lettere romane incise, un I e una C ed un piombo con figura di donna molto corrosa, forse uno spillone.

Giorno 13 Si è lavorato come sopra con 16 operai e tre vagoncini e si è iniziato lo sbancamento del rimanente terreno già scavato 7 anni or sono e precisamente dove esistono i vecchi mosaici.

Giorno 14 Domenica ho eseguito qualche restauro.

Giorno 15 Si è lavorato con 10 operai e tre vagoncini allo sbancamento del terreno già scavato 7 anni or sono, oltre a quello segnato quest'anno. Si rinvenne un pezzo di marmo di forma triangolare, in un angolo si nota una piccola zampa di leone o di grifone, da una parte però è convesso, forse una vaschetta di marmo. Il marmo però è leggermente stuccato con una patina sottilissima e fatto ad arte, misura metri 0,15 per 0,10 ed alto metri 0,06.

Giorno 16 Prosegue lo sbancamento del terreno come il giorno precedente.

Giorno 17 Idem.

Giorno 18 Idem.

Giorno 19 Prosegue il lavoro di sbancamento con 15 operai e tre vagoncini. Dietro la piccola ara o pilastro, messo in luce 7 anni fa, è proprio al limite della proprietà Ciancio, si sono rinvenuti ammassati una grande quantità di frammenti di marmo bianco bruciato e un chilogrammo e più di tessere per mosaico di variati colori, per lo più di pasta vitrea, inoltre alcuni frammenti di pavimento a mosaico. Non è stato possibile recuperare il resto di marmi e di tessere perché si internano nella proprietà Ciancio. Si lavora anche allo sbancamento del terreno che va verso la proprietà Milazzo.

Giorno 20 Come i giorni precedenti.

Giorno 21 Domenica.

Giorno 22 Si è lavorato con 15 operai al solito sbancamento. Si sono rinvenuti molti frammenti di un vaso in terracotta stagnato di colore verde mare, molto probabile arabo lavorato con arabeschi a bassorilievi.

Giorno 23 Si è lavorato come sopra.

Giorno 24 Come il giorno precedente.

Giorno 25 Come sopra si sono rinvenuti molti frammenti di alcuni piatti in terracotta stagnati a colore verde mare lavorati ad incisioni.

Giorno 26 Si è lavorato con 14 operai al solito sbancamento.

Giorno 27 Come sopra. Si sospendono i lavori.

Giorno 28 Domenica si lavora a sistemare gli attrezzi di lavoro e la nuova casa di abitazione.

Giorno 29 Idem.

Giorno 30 Idem.

Giorno 31 Ritorno in città.

Giorno 1 agosto Ritorno in sede.

Il Podestà desidera conoscere se il 1° ottobre si può rimettere mano ai lavori, nel caso affermativo penserà fin da ora a chiedere altri 5000 lire già promessi dalla provincia. Inoltre desidera conoscere se possono fare le pratiche per l'esproprio del terreno di proprietà Ciancio limitatamente alla zona dove vi sono i ruderi romani e dove si prevede che siano gli altri mosaici. Fotografie e disegni.

## APPENDICE 2

SOPRINTENDENZA PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DI SIRACUSA, ARCHIVIO DOCUMENTI, F. 1958-1960.

### Piazza Armerina

1) Assistente Veneziano. Si era d'accordo per includerlo nelle spese in economia. E non nelle spese generali (incluso nelle note operai?) [no]

Si no

[come restauratore]

2) Operaio specializzato Bottaro è pagato salariato giornaliero a lire 30.000 mensili. Quale operaio si prenderà Lire 50.000 circa. Come integrare la differenza a carico amministrazione diretta e non sulle spese generali?

[per lavori]

[come restauratore]

L'amministrazione non ha la possibilità di bilancio, né Bottaro intende stare a Piazza Armerina, a lire 30.000

[con famiglia a Siracusa].

[si fa presente che Bottaro è ..... sul lavoro]

3) Questione direzione dei lavori: amministrazione diretta e scavi si era chiesto fosse affidata al dottor Gentili mentre i lavori di progettazione e attuazione copertura sono diretti dall'architetto Ziino [finora è divisa]. Chiedere se è ammessa questa dualità? e nel caso come debbano essere retribuiti entrambi tenuto presente che uno è libero professionista e l'altro impiegato nella Soprintendenza (e se mancano le spese generali esaurite da Veneziano chi li paga).

Per il Direttore di scavo Gentili la salariazione? E la responsabilità?

[Non c'è modo di proporre altra indennità]

4) Ing Corso come progettista cosa aspetta? Nulla osta [liquidazione parcella] del Ministro PD che venga il pagamento al primo (...) come libero professionista [si]

5) Dobbiamo registrare la Decauville (vagoncini) e fondi mancano, come dobbiamo fare?



